



Sede sociale: Via Cernaia, 8/10 - 20121 Milano
Succursali: Bari, Bologna, Firenze, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino
www.mediocreditoitaliano.com

Relazione e Bilancio al 31 dicembre 2013

MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A.

Capitale sociale € 572.043.495 interamente versato

Numero di iscrizione al registro delle imprese di Milano, codice fiscale e partita I.V.A. 13300400150

Iscritta all'Albo delle banche. Società unipersonale, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei gruppi bancari.

Indice

Cariche sociali	7
Organizzazione territoriale	9
Relazione degli Amministratori sulla Gestione	11
Proposte all'Assemblea	39
Relazione del Collegio Sindacale	43
Relazione della Società di Revisione sul Bilancio al 31 dicembre 2013	51
Prospetti contabili	
Stato Patrimoniale	56
Conto Economico	58
Prospetto della redditività complessiva	59
Prospetto delle variazioni del patrimonio	60
Rendiconto finanziario	61
Nota Integrativa	
parte A: politiche contabili	65
parte B: informazioni sullo Stato Patrimoniale	105
parte C: informazioni sul Conto Economico	139
parte D: redditività complessiva	154
parte E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	155
parte F: informazioni sul patrimonio	202
parte G: operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	210
parte H: operazioni con parti correlate	211
parte I: accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	219
Allegati di Bilancio	
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	223
Corrispettivi alla Società di Revisione	225
Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2013	226

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Roberto Mazzotta
Vice Presidente	Orazio Rossi
“	Giovanni Tricchinelli
Consigliere	Federica Galleano
“	Fabrizio Gnocchi
“	Giancarlo Lombardi
“	Francesco Pensato
“	Eugenio Rossetti
“	Carlo Stocchetti
“	Federico Vecchioni
“	Flavio Venturini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Livio Torio
Sindaco effettivo	Roberta Benedetti
“	Michelangelo Rossini
Sindaco supplente	Francesca Monti
“	Paolo Giulio Nannetti

DIREZIONE GENERALE

Direttore generale	Andrea Bressani
--------------------	-----------------

SOCIETA' DI REVISIONE

KPMG S.p.A.

Organizzazione territoriale

SEDE

MILANO - Via Cernaia, 8/10

SUCCURSALI

BARI - Via Niceforo, 3
BOLOGNA - Piazza S. Domenico, 1
FIRENZE - Via Carlo Magno, 3
NAPOLI - Via Toledo, 177
PADOVA - Via Trieste, 57/59
PALERMO - Piazza Castelnuovo, 27
ROMA - Piazza Montecitorio, 115
TORINO - Via S. Maria, 8

Relazione degli Amministratori sulla Gestione

L'economia

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa si è rinforzata nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita cumulata nei primi tre trimestri non è stata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013.

La fase recessiva dell'economia italiana si è estesa al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%. La contrazione della domanda interna è stata parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale, dovuto però più al calo delle importazioni che alla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR), una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25%. La piena allocazione è stata prorogata almeno fino al luglio 2015. La BCE non ha escluso che nuove misure possano essere adottate in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato.

Il mercato dei BTP ha visto un drastico calo dei rendimenti in gennaio. I differenziali di tasso, dopo aver segnato un picco alla fine del secondo trimestre, hanno poi beneficiato di una prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio dell'esercizio 2014, collocandosi in prossimità dei 200 pb.

Fino a giugno, pur registrando ampie oscillazioni, l'euro è rimasto su livelli mediamente più deboli rispetto a fine 2012. Nel secondo semestre è iniziato un graduale rafforzamento verso 1,34-1,36 dollari, su livelli mantenuti anche all'inizio dell'esercizio 2014 anche per effetto delle incertezze della situazione politica ha evidenziato nel corso dei primi due trimestri dell'anno.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2013 si è assistito ad una graduale riduzione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nell'ultima parte dell'anno ai minimi da ottobre 2011. Anche il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso si è ridotto rispetto all'esercizio precedente, in media annua di quasi un punto percentuale. Tuttavia, il tasso sullo stock di obbligazioni è risultato vischioso, leggermente sopra la media del 2012.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito che ha continuato a influenzare le condizioni sul mercato creditizio. Per il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie il secondo semestre è risultato in linea con la prima metà dell'anno, mentre nel complesso del 2013 si è registrata una media leggermente inferiore all'esercizio precedente (3,51% dal 3,64% del 2012), che risentiva dei tassi elevati dei primi mesi.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza lungo tutto il 2013, dopo la discesa osservata nel corso del 2012. Nel secondo semestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso praticato alle società non finanziarie. In media annua il tasso complessivo sullo stock di prestiti si è attestato a 3,79%, dal 3,97% del 2012.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel quarto trimestre, dopo i progressi segnati nei primi nove mesi. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013 sopra il 2%, lasciandosi alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012 (2,09% la stima per il quarto trimestre 2013, +25pb rispetto allo stesso periodo del 2012). Tuttavia, in media annua, la forbice del 2013 è risultata ancora in linea con quella dell'anno precedente.

Gli impieghi

L'attività creditizia è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione nel quarto trimestre (-5,7% a/a in media negli ultimi tre mesi e -4,4% a/a in media annua), per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% a/a. La flessione di questi ultimi è stata senza precedenti, a seguito della caduta della domanda di credito per investimenti. Nell'ambito delle imprese, nell'ultima parte dell'anno il calo dei prestiti è risultato più marcato per le grandi imprese rispetto alle piccole, mentre sino ad agosto non mostrava sostanziali differenze per dimensione del prenditore.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione e all'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prenditori e il peggioramento della qualità del credito. In corso d'anno, si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese, che ha alimentato una crescita dello stock di sofferenze lorde superiore al 22% a/a da marzo in poi, arrivando a rappresentare il 7,8% dei prestiti a novembre. Il complesso dei crediti deteriorati lordi è salito al 16% dei prestiti a settembre 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

L'andamento della gestione

L'attività creditizia

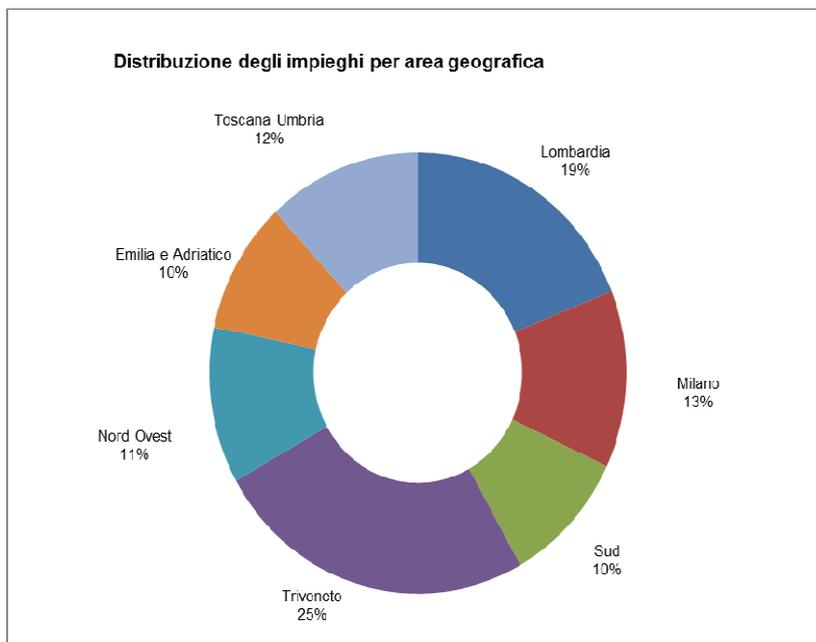
Nel 2013 Mediocredito Italiano, nonostante il persistere della recessione economico-finanziaria, ha continuato a supportare le PMI nazionali confermando i volumi erogati nel 2012, per un importo pari a 2,57 miliardi di euro di finanziamenti.



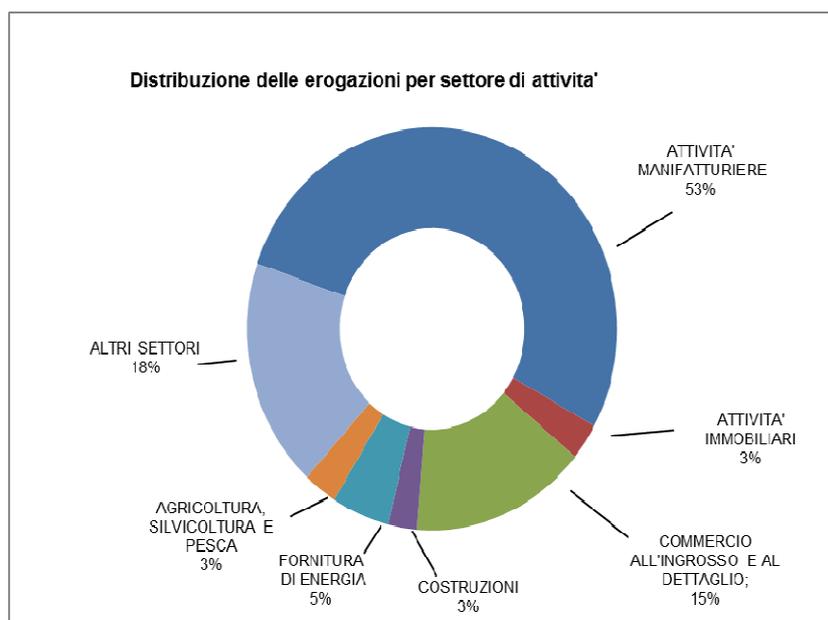
Nel complesso, gli impieghi verso la clientela sono allineati ai valori del 2012.

Le operazioni sono state essenzialmente canalizzate attraverso la rete della Banca dei Territori (84%); di minor rilievo è stato il contributo della Divisione Corporate & Investment Banking (16%).

La distribuzione territoriale delle erogazioni evidenzia una netta prevalenza di Triveneto e Lombardia che, insieme, contribuiscono al 44% del totale.



Con riferimento al settore di attività delle imprese finanziate, il manifatturiero evidenzia una crescita costante, assorbendo il 53% delle nuove erogazioni (44% il dato 2012). In forte calo il settore energetico che scende al 5% dal 15% del 2012.



Nel corso dell'anno è continuata l'attività di focalizzazione della rete commerciale su due obiettivi fondamentali: generazione di valore e contenimento dell'assorbimento di capitale.

La strada di forte specializzazione perseguita da Mediocredito Italiano ha consentito nel 2013 di migliorare ulteriormente la negoziazione del pricing con la clientela, così da incrementare la redditività delle operazioni sia per quanto riguarda lo spread medio, sia le commissioni. Tali voci registrano valori in aumento rispetto al 2012, portando lo spread medio dall' 1,743% all' 1,945% e le commissioni dallo 0,974% all' 1,065% sui finanziamenti erogati.

Sotto il profilo dell'ottimizzazione dell'assorbimento di capitale, è stato sempre più accentuato il ricorso alle principali garanzie pubbliche (Fondo Centrale di Garanzia, Fondo Nazionale per l'Innovazione, Convenzione Sace) quali strumenti di mitigazione del rischio di credito.

Questa continua attenzione all'utilizzo di tali strumenti ha consentito di raddoppiare i risultati conseguiti nel 2012 per quanto riguarda i finanziamenti assistiti dal Fondo di Garanzia (L.662/96), che sono passati da circa 700 a 1.500 per un importo che sfiora il miliardo di euro, pari a quasi il 40% di tutto l'erogato del 2013 (nel 2012 tale percentuale si era assestata al 25% con volumi pari a circa 460 milioni di euro). In continua crescita la quota di mercato di MCI di tali finanziamenti che nel 2013 ha superato il 18% per importo di finanziamenti deliberati.

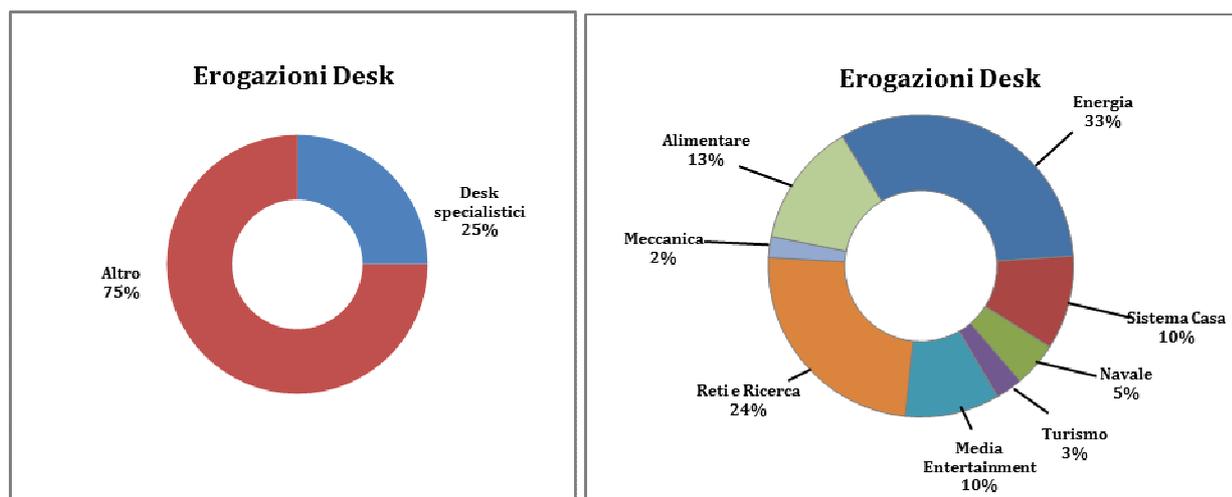
È proseguita inoltre la collaborazione con SACE, finalizzata a sostenere i progetti di investimento destinati all'internazionalizzazione, che ha portato ad erogare finanziamenti per quasi € 50 milioni di euro garantiti dalla medesima SACE.

Subito Mediocredito, processo caratterizzato da velocità di delibera e frazionamento del rischio, evidenzia numeri in crescita. Nel corso dell'anno sono stati erogati infatti oltre 1.400 finanziamenti per poco meno di un miliardo di euro (nel 2012 sono stati 742 e con volumi pari a ca 500 milioni di euro). Tali finanziamenti rappresentano una quota sempre più significativa delle operazioni stipulate con la clientela della Banca dei Territori.

L'operatività della linea Nova+, che da molti anni consente al Gruppo di proporsi come unico operatore bancario nazionale attivo nel finanziamento di progetti di investimento in ricerca e innovazione, pur in un contesto di persistente congiuntura economica negativa, ha registrato volumi interessanti con 333 operazioni a fronte di 360 milioni di euro di finanziamenti erogati. In particolare, è proseguita anche l'attività sul Fondo Nazionale Innovazione, attraverso i due specifici prodotti Nova+ Disegni e Nova+ Brevetti.

I Desk Specialistici

L'attività dei Desk Specialistici si è mantenuta intensa nel periodo con erogazioni per € 655 milioni, pari al 25% del totale dei finanziamenti concessi nel 2013 dalla Banca.



Desk Energia

Il Desk ha esaminato 159 progetti, per un costo dell'investimento stimato di circa € 560 milioni e richieste di finanziamento per circa € 400 milioni, registrando un volume di attività inferiore rispetto al 2012 a causa della riduzione, fino al sostanziale annullamento, dei relativi incentivi, con particolare riferimento al fotovoltaico e per effetto della riduzione dei costi di realizzazione degli

impianti. Nel 2013 sono stati erogati finanziamenti per € 213 milioni. Si è consolidata l'attività di supporto a una più mirata attribuzione dei rating per le società del settore.

Nel comparto delle rinnovabili il peso maggiore è rappresentato dagli impianti fotovoltaici, che hanno inciso per circa il 62% sulle richieste di finanziamento; tuttavia nel corso dell'anno si è incrementato il comparto degli impianti a biomassa e si sono sviluppati i primi progetti di eolico. Nel corso del 2013 è stato ulteriormente sviluppato e consolidato il presidio nell'ambito dell'efficienza energetica, anche con apposite soluzioni finanziarie, quali il finanziamento tramite terzi. Prosegue, in questo campo sempre più al centro dell'interesse, all'interno del più ampio ambito della sostenibilità ambientale, il confronto con i principali interlocutori istituzionali e imprenditoriali per individuare dedicate offerte creditizie.

Desk Reti e Ricerca

Oltre al focus sui temi dell'innovazione e delle reti d'impresa, è proseguita l'attività di sostegno trasversale agli altri settori specialistici. Nello specifico, la struttura è costantemente coinvolta nella valutazione di nuove opportunità di mercato fornendo un supporto strategico a beneficio delle strutture commerciali della Banca e del Gruppo.

Nell'ambito dell'innovazione, il Desk presidia l'attività commerciale riferita allo strumento finanziario dedicato Nova+, fungendo da collante tra le diverse funzioni della Direzione Commerciale e promuovendo il prodotto all'interno del Gruppo, con particolare riferimento alle Reti della Banca dei Territori.

Nell'ambito delle Reti d'Impresa, il Desk ha fornito un supporto nella gestione delle relazioni istituzionali e dei singoli progetti di rete promossi dal Territorio.

Inoltre, in collaborazione con il Servizio Studi di Intesa Sanpaolo, è stata prodotta la terza edizione dell'"Osservatorio Nazionale Intesa Sanpaolo – Mediocredito Italiano sulle Reti di Impresa" che si sta progressivamente accreditando presso i terzi come fonte divulgativa autorevole e indipendente. L'obiettivo dell'Osservatorio è quello di facilitare la comprensione del fenomeno delle reti d'impresa contribuendo a diffondere una corretta informativa sulla sua evoluzione e, parallelamente, permettendo di rafforzare il modello di offerta del Gruppo Intesa Sanpaolo in questo specifico ambito.

Infine, il Desk continua a garantire la predisposizione di supporti informativi e formativi destinati sia alla filiera commerciale della BdT che agli Specialisti Reti di MCI (es. kit reti d'impresa, erogazione di moduli formativi per gli Specialisti MCI, predisposizione di una specifica sezione intranet con documenti di approfondimento).

Desk Alimentare

Il Desk ha fornito supporto specialistico alle strutture commerciali e creditizie della Banca, mediante intervento diretto su operazioni di importo più significativo e/o maggiore complessità e svolgendo altresì un ruolo pro-attivo presso le Succursali, con individuazione e coordinamento di iniziative commerciali specifiche.

Nel corso dell'anno il Desk ha contribuito alla erogazione di finanziamenti per complessivi circa € 87 milioni, anche attraverso proprie valutazioni progettuali e partecipazione diretta agli incontri con la clientela.

Sono state consolidate e rafforzate, sia le attività di raccordo con le strutture interne al Gruppo che quelle di 'market intelligence', attraverso il confronto attivo con enti esterni (associazioni di categoria, enti di ricerca e certificatori, market leader).

Desk Turismo

Nel 2013 il Desk Turismo, nonostante la lieve flessione, ha incrementato l'attività di supporto alla clientela e alla rete, associando oltre alle proprie valutazioni specialistiche lo sviluppo di strumenti operativi quali la consulenza e gli incontri con la clientela e le istituzioni di settore.

Desk Media & Entertainment

Nel 2013 Mediocredito Italiano ha ulteriormente e definitivamente consolidato la sua posizione di Banca di riferimento per il settore audiovisivo, registrando un incremento dell'erogato pari al 14% nonostante il perdurare di alcuni fattori negativi quali, ad esempio, il generale minore investimento dei principali Broadcaster (RAI, Mediaset, SKY) in contenuti audiovisivi, a causa della contrazione registrata dagli introiti pubblicitari.

A livello internazionale è proseguita la collaborazione con la Comunità Europea – Dipartimento Cultura e, in particolare, col relativo gruppo di lavoro (Expert Group) organizzato per lo studio di un nuovo strumento di garanzia (Cultural and Creative Sector Guarantee Facility) finalizzato a facilitare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese dei settori culturale e creativo.

Desk Navale

Continua la fase critica per il settore dei trasporti marittimi, in costanza di un eccesso di offerta e in attesa della ripresa dell'economia mondiale. Si evidenzia peraltro il trend positivo per il comparto dell'offshore, con una buona tenuta del livello dei noli nelle principali aree di estrazione per effetto di una sostenuta domanda in costanza di un elevato prezzo del petrolio.

Nel 2013 i finanziamenti di credito navale deliberati, pari a circa € 52 milioni (di cui erogati circa € 31 milioni), hanno interessato in buona parte il comparto e in misura minore il rimorchio portuale e il segmento del trasporto passeggeri.

Desk Sistema Casa

Il Desk ha conseguito nel periodo la piena operatività ed ha fornito supporto specialistico alle strutture commerciali e creditizie della Banca su specifiche operazioni, intervenendo direttamente su quelle di importo più significativo e/o di maggiore complessità. Sono stati redatti n. 20 pareri specialistici, con erogazione di finanziamenti per € 66 milioni.

Sono stati ulteriormente sviluppati e affinati, anche al fine di poter supportare richieste di override del rating, gli strumenti operativi volti ad analizzare il posizionamento dell'azienda rispetto ai principali indicatori qualitativi e quantitativi caratterizzanti il settore di appartenenza e l'impatto prospettico dell'investimento allo studio.

Desk Meccanica

Sono state monitorate costantemente le performance economico-finanziarie dei singoli sotto settori e impostate le prime campagne commerciali a carattere territoriale. Il desk ha inoltre partecipato attivamente alla messa a punto di nuovi modelli di supporto commerciale ; ha erogato finanziamenti per circa € 15 milioni su un totale di 29 operazioni.

L'attività di banca concessionaria

Nel corso del 2013 è proseguita la tradizionale attività di Banca Concessionaria relativa alla diffusione degli incentivi concessi dalle Amministrazioni Pubbliche, nonché quella relativa alla gestione dei finanziamenti e sconti agevolati.

Sono state effettuate le consuete attività di erogazione, rendicontazione finale e monitoraggio dei progetti a valere sulle normative nell'ambito degli incentivi per i settori Industria, Commercio, Turismo, Imprenditoria femminile, Ricerca e Sviluppo e Programmazione negoziata.

Durante l'anno sono state stipulate una serie di convenzioni destinate a sviluppare nuove aree di intervento, nell'ambito di misure agevolative per la realizzazione di programmi destinati all'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia nonché per supportare gli investimenti produttivi delle PM in particolare con Finpiemonte S.p.A. e con Finlombarda S.p.A..

Inoltre, con riferimento all'operatività associata alla nuova misura "Contratti di Filiera e di Distretto Agroalimentare" - la Banca riveste il ruolo di "Banca finanziatrice" (provvedendo sia alla concessione di finanziamenti ordinari, sia alla gestione, in nome e per conto di CDP, di finanziamenti agevolati) e quello di "Banca Autorizzata" (per la gestione degli adempimenti tecnici ed amministrativi in rappresentanza del citato Ministero).

Per quanto concerne le attività peculiari inerenti il Fondo di Garanzia (Legge 662/96), si segnala che sono state avviate le attività relative al Raggruppamento Temporaneo di Imprese - a cui la Banca partecipa, congiuntamente ad altri primari istituti di credito- per la gestione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Nel corso dell'esercizio sono state perfezionate circa 1.650 operazioni garantite da tale tipologia di intervento che abbatte il rischio sull'importo garantito fino a 2,5 milioni di euro, facilitando l'accesso al credito.

Incentivi alla ricerca e innovazione

Nell'ambito di Valutazioni e Finanziamenti RS è proseguita la consueta attività di gestione ex-ante e in itinere delle operazioni agevolate del Fondo Agevolazioni alla Ricerca (FAR), per conto del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR), e del Fondo Innovazione Tecnologica (FIT), per conto del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE). Sono stati esaminati e proposti per l'erogazione oltre 1.200 Stati avanzamento lavori su progetti.

L'attività svolta per Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca si è focalizzata in particolare sulla valutazione dei residui progetti dei precedenti Bandi Programmi Operativi Nazionali 2007-2013 "Ricerca & Competitività", su quelli a valere sui Bandi "Nuovi Distretti Tecnologici" e Start-Up, e su quello Smart Cities Nazionali dedicato a progetti di ricerca svolti su tutto il territorio nazionale. Complessivamente le valutazioni effettuate hanno riguardato oltre 660 soggetti che hanno presentato 104 iniziative di ricerca e formazione.

Per quanto riguarda l'outsourcing in favore di Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio in Bologna e Banca di Credito Sardo, sono stati effettuati gli adempimenti connessi all'istruttoria, stipula, erogazione e rendicontazione finale previsti dalle varie convenzioni sottoscritte dalle banche. È stato inoltre fornito supporto normativo e di gestione in relazione alle diverse normative regionali e alla valutazione da parte della Banca dei Territori delle opportunità di intervento offerte da alcuni bandi pubblicati dalle diverse amministrazioni.

La gestione della Banca

L'attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2013 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto della costituzione, nell'ambito del Gruppo, della "Direzione Società Prodotto" che vede al suo interno un "Servizio Società Prodotto per la Finanza d'impresa" al cui coordinamento sono affidate Mediocredito Italiano, Agriventure S.p.A., Centro Factoring, Centro Leasing, Leasint, Mediofactoring, Neos Finance nell'ambito della nuova configurazione organizzativa delle strutture della divisione Banca dei Territori.

E' stato quindi varato un progetto che mira a rafforzare il ruolo di Mediocredito Italiano quale centro specialistico di eccellenza, innovazione e specializzazione dedicato al sostegno degli investimenti strategici, allo sviluppo ed al supporto dei processi di crescita delle imprese. Mediocredito avrà la "Mission" di operare come Polo della Finanza d'Impresa nell'ambito della Divisione Banca dei Territori del Gruppo, con un'ampia offerta consulenziale e di credito specialistico a sostegno delle aziende. Per raggiungere tale obiettivo è stato previsto di concentrare in Mediocredito le attività delle aree di offerta che possono sostenere la realizzazione delle strategie e dei programmi delle aziende, integrando l'offerta attuale con le operazioni di leasing e con attività consulenziali di Finanza d'Impresa dedicate alle PMI valorizzando in tale modo le competenze, la professionalità e la specializzazione del ruolo di consulenza di MCI. Gli obiettivi di tale progetto, approvato dai competenti Organi della Capogruppo, verranno realizzati attraverso l'articolazione di una serie di operazioni societarie finalizzate a concentrare le attività di leasing del Gruppo in Leasint S.p.A. successivamente incorporata in Mediocredito Italiano con effetto economico ed efficacia giuridica 1° gennaio 2014. Tali attività si accompagneranno alla creazione di una struttura specializzata ad offrire consulenza in materia di Finanza di impresa alle PMI.

In tale contesto lo scorso 16 settembre il Consiglio di amministrazione di Mediocredito e di Leasint hanno approvato il Progetto di Fusione per incorporazione di Leasint S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A.

Nel mese di Dicembre è stata effettuata l'acquisizione del controllo di Agriventure da IntesaSanpaolo e da Cassa di Risparmio di Firenze e sono stati stipulati gli atti societari necessari a ricondurre le attività del leasing nell'ambito di Mediocredito Italiano. Gli effetti dell'operazione di fusione e conferimento sono operativi a partire dal 1° gennaio 2014.

Per quanto riguarda l'evoluzione dell'assetto organizzativo aziendale, nel 2013 si segnalano le seguenti attività:

- è stata aggiornata la normativa in merito a covenant e impegni, con una puntuale definizione di contenuti, strumenti, processi e responsabilità nelle fasi di acquisizione, gestione e controllo;
- al fine di perseguire le strategie aziendali di razionalizzazione delle attività specialistiche, si è formalizzato il passaggio all'Ufficio Perfezionamento di talune attività di perfezionamento e stipula inerenti al Servizio Agevolazioni e Ricerca Applicata;
- è stata aggiornata la normativa aziendale sulla gestione dei reclami e delle controversie con la clientela, in conformità alle modifiche normative intervenute che hanno portato a una rivisitazione del ruolo dei Prefetti;
- sono stati ridefiniti e potenziati gli strumenti di gestione e controllo inerenti ai finanziamenti costituiti in pegno a favore di Banca d'Italia nell'ambito della procedura ABACO (Attivi Bancari Collateralizzati).

Per quanto riguarda gli aspetti inerenti l'evoluzione dell'assetto dei sistemi applicativi e ICT aziendali, nel 2013, l'attività di sviluppo si è focalizzata sugli strumenti a supporto e monitoraggio dell'azione commerciale, e a partire dalla fine di settembre sull'implementazione degli interventi necessari a garantire gli adempimenti previsti dall'operazione societaria per la costituzione del Polo della Finanza d'Impresa.

Nell'ambito delle iniziative avviate per supportare lo sviluppo dell'offerta commerciale della Banca è stato configurato il nuovo prodotto per il finanziamento alle PMI con provvista Cassa Depositi e Prestiti (cfr 4^a Convenzione ABI-CDP del 1/3/2012). È stato inoltre predisposto l'impianto informativo per l'attivazione di campagne commerciali (Sace, Efficienza Energetica) e per la valutazione degli investimenti (e nello stesso tempo del merito creditizio) previsti dai potenziali clienti della Banca che operano nei diversi distretti commerciali con l'obiettivo di rafforzare il contributo specialistico di MCI alle Imprese.

Sulla piattaforma Tableau de Board sono state estese le viste di reporting introducendo nuove analisi in merito all'Eva dello stock e alle performance (tempistiche) consuntivate nell'erogazione dei singoli finanziamenti.

E' stato automatizzato il processo per la gestione delle perizie dove la documentazione dell'asset da valutare, l'incarico al perito e l'esito della prestazione è gestita ed archiviata in formato elettronico dando seguito al percorso che la Banca ha avviato per la digitalizzazione dei supporti cartacei.

È stato completato il programma di interventi avviato per consolidare l'introduzione dei processi e strumenti utili a garantire gli adempimenti in ambito Compliance.

Nell'ambito dell'operazione societaria per la costituzione del Polo della Finanza d'Impresa sono stati realizzati gli interventi finalizzati a garantire il percorso di migrazione dei sistemi informativi attivi nelle diverse realtà coinvolte. Nel percorso è stato previsto il consolidamento dell'operatività del Polo Leasing sul sistema ex Leasint in coerenza a quanto previsto dall'atto di fusione (conferimento dei rapporti di Neos e Centro Leasing in ISP e contestuale scorporo su Leasint) e "l'innesto" della componente specialistica per la gestione dei contratti di Leasing sul sistema Target del Gruppo Intesa Sanpaolo su cui già operava Mediocredito Italiano. L'innesto ha comportato l'integrazione della componente specialistica per la gestione del Leasing con i sistemi target per garantire gli adempimenti della nuova entità legale, interventi necessari a garantire la continuità operativa nel nuovo contesto societario, l'individuazione di soluzioni per gestire la fase transitoria in attesa di completare l'armonizzazione dei processi e modelli di gestione in ambito Concessione, Crediti Problematici, Governo e Monitoraggio, Risk Management.

Nel 2013, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha inoltre recepito le seguenti policy emanate dalla Capogruppo:

- l'aggiornamento del Codice interno di comportamento di Gruppo, che prescrive le norme essenziali di comportamento degli Organi sociali di amministrazione e controllo, dei dipendenti, dei promotori finanziari non dipendenti e dei collaboratori esterni.

Presidio del rischio

Durante l'anno sono stati effettuati diversi interventi volti a rendere più incisivo il presidio dei rischi dalla Banca.

In particolare:

- è stata predisposta la normativa inerente al presidio dei Grandi Rischi Individuali, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza;
- sono stati modificati taluni processi riguardanti l'assegnazione dei rating, in conformità al modello di servizio del Gruppo (validazione degli override migliorativi);
- sono stati attivati i nuovi processi di intercettazione, monitoraggio e gestione delle operazioni a rischio di finanza strutturata di pertinenza di Mediocredito Italiano;
- è stato svolto un lavoro di analisi finalizzato all'aggiornamento del prodotto Subito Mediocredito e dei relativi controlli da porre in atto ex ante ed ex post in una logica di presidio del rischio e nello specifico con riferimento alle deleghe attribuite alla Banca dei Territori e agli adempimenti Antiriciclaggio;
- al Collegio Sindacale sono state affidate le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- il Modello 231/2001 è stato aggiornato in relazione all'evoluzione legislativa (Legge 190/12 - c.d. legge "anticorruzione");
- sono state validate, anche in un'ottica di integrazione con il Polo del Leasing, con applicazione dal 1 gennaio 2014, dalle competenti funzioni di Capogruppo le Policy "Facoltà di Concessione e Gestione del Credito" e "Indirizzi gestionali creditizi" personalizzate e rimodulate secondo le esigenze specifiche di Mediocredito Italiano.

Per quanto riguarda il rischio di liquidità è stato recepito a febbraio 2014 l'aggiornamento delle "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo", approvate dagli organi societari di Capogruppo a dicembre 2013; oltre ai compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi, il documento illustra in particolare le nuove metriche adottate, in conformità a quanto definito nel 2013 dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria: il Liquidity Coverage Ratio (LCR), finalizzato alla misurazione del rischio della liquidità di breve termine, e il Net Stable Funding Ratio (NSFR), finalizzato alla misurazione del rischio di liquidità strutturale.

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2013, ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in tema di:

- aggiornamento delle "Regole per la misurazione ed il controllo del rischio di tasso d'interesse del Banking Book" e i nuovi limiti alla posizione di rischio di tasso del Banking Book assegnati a Mediocredito Italiano;
- l'aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 (c.d. "Modello 231") in seguito all'evoluzione legislativa e in esito alle evidenze scaturite dall'attivazione di un nuovo progetto di Capogruppo ("Supporto all'Organismo di Vigilanza") finalizzato a rafforzare ulteriormente il Modello e a migliorarne l'efficacia esimente.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato:

- d'intesa con la Capogruppo, la costituzione di un Comitato Crediti avente potere deliberativo e consultivo allo scopo di assicurare la gestione dell'attività creditizia, garantendo efficienza nel processo e massimo livello di presidio del rischio;
- l'assegnazione in service alla Capogruppo - in un quadro più generale di affinamento del sistema dei controlli nel Gruppo che sta portando gradualmente ad accentrare in Capogruppo le funzioni di Internal Audit - la funzione di revisione interna.

Gestione della tesoreria

Con riferimento alla gestione della tesoreria, oltre all'attività ordinaria di gestione del funding, che viene svolta in coerenza con il "Modello di Gestione delle Finanze di Gruppo", per fare fronte agli effetti delle frequenti oscillazioni dei tassi indotte dalla crisi del debito sovrano, si è fatto ricorso alle

fonti di provvista offerte dal mercato che consentono di stabilizzare la raccolta ed offrire alla clientela le migliori condizioni. Si ricordano in particolare:

- ABACO (Attivi Bancari Collateralizzati, una procedura che permette l'utilizzo di prestiti bancari con determinate caratteristiche a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia): erogati nel corso dell'anno 174 finanziamenti di importo complessivo pari a circa 707 milioni di euro, di cui 457 milioni sulla BdT e 250 milioni sul C&IB;
- Prestiti BEI: sono stati utilizzati fondi a valere sui prestiti stipulati nel corso del 2012 e 2013, per un importo complessivo di 212,5 milioni di euro. Sono inoltre stati stipulati cinque nuovi prestiti: il 27 marzo la seconda tranches del prestito denominato "Intesa Sanpaolo Energia Rinnovabile FL III/B", di importo pari a 50 milioni di euro (quota destinata a Mediocredito), il 4 giugno il prestito denominato "Energy Efficiency Milan Cov of Mayors" di importo pari a 65 milioni di euro, il 5 luglio il prestito denominato "Intesa Sanpaolo Loan For SMEs V" di importo pari a 200 milioni di euro (quota destinata a Mediocredito), il 31 luglio il prestito denominato "Regione Emilia Romagna SME & Mid-Caps/B" di importo pari a 60 milioni di euro e il 29 novembre il prestito denominato "Intesa Sanpaolo Midcap Loan" di importo pari a 100 milioni di euro (quota destinata a Mediocredito);
- Provvista CDP: la 4° Convenzione CDP, disponibile dalla primavera 2013, è stata quasi totalmente impiegata consentendo di erogare nel corso del 2013 finanziamenti alle PMI per circa € 580 milioni.

Capitale umano

L'insieme delle capacità e delle competenze di ogni risorsa rappresenta un patrimonio fondamentale e strategico, soprattutto in un momento difficile come quello attuale. Favorire la crescita professionale significa, in questo momento più che mai, accrescere quel capitale intellettuale in grado di generare vantaggi competitivi e dare stabilità e solidità ai risultati aziendali nel tempo.

Per raggiungere tali obiettivi nell'ultimo triennio abbiamo ascoltato e supportato i Responsabili delle singole strutture nella stesura di piani di formazione e sviluppo dei collaboratori. Ciò ha permesso di pianificare azioni personalizzate e corsi progettati all'interno di MCI partendo dalle specifiche esigenze emerse.

Nel corso del 2013 abbiamo attivato un progetto strutturato che permette alle risorse di esprimersi direttamente in termini di motivazione individuale, aspettative professionali e competenze di cui ritengono di essere in possesso. In particolare l'obiettivo è quello di:

- acquisire una maggiore conoscenza del patrimonio umano di Mediocredito Italiano in termini di motivazioni, aspettative e competenze inesprese, attraverso un processo di ascolto attivo che parta direttamente dagli interessati;
- facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro all'interno della Banca e del Gruppo, pur nel rispetto dei vincoli esistenti (dimensionamenti organizzativi, operatività delle strutture, posizioni aperte);
- essere in grado in futuro di offrire opportunità di sviluppo che partano dall' «individuo».

Per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze, gli interventi formativi sono stati erogati attraverso diversi strumenti.

In aula, è stato progettato un corso «ad hoc» (Nuovo corso D.Lgs. 231/2001 per Mediocredito Italiano: «Il rischio 231/2001 nei rapporti con la Pubblica Amministrazione»), per tutto il personale che segue questo tipo di operazioni (con il coinvolgimento di circa 100 persone).

Attraverso la "Formazione a Distanza" sono stati erogati, nel più ampio progetto di innovazione della formazione normativa obbligatoria del Gruppo Intesa Sanpaolo, moduli aventi per oggetto l'"Antiriciclaggio", "La responsabilità amministrativa" e la "Salute e sicurezza sul lavoro".

Tutto ciò permette alla Banca di offrire opportunità di crescita verticale e utilizzare al meglio la job rotation: nel corso del 2013, 3 nuovi Responsabili di struttura (2 dei quali risorse interne) e 10 cambi di ruolo.

Complessivamente durante il 2013 la formazione erogata è stata di 4.043 giorni/ uomo così suddivisi:

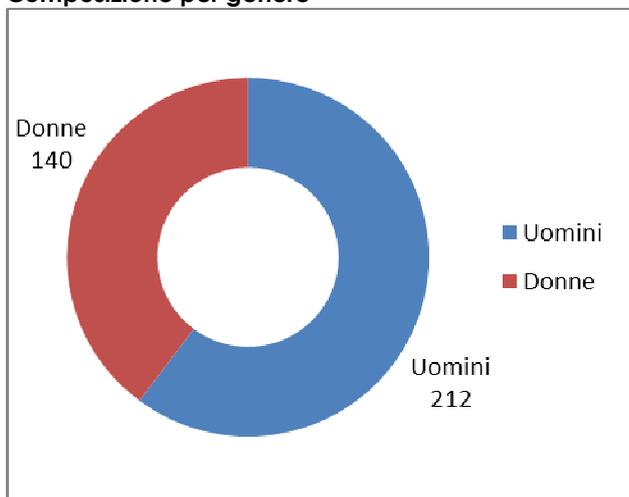
Tipologia	n. partecipazioni	Giorni uomo
Aula	763	1.071
Corsi Esterni	5	26
Stage formativi	16	40
Formazione a distanza on line	2.565	1.295
Fuori orario	227	1.607
Lingue straniere	1	4
Totale	3.577	4.043

Al 31 dicembre 2013 l' organico della Banca è pari a 352 unità rispetto alle 366 unità presenti a fine dicembre 2012, in particolare, i lavoratori in forza sono 290 in calo di 4 unità rispetto all'anno precedente. Tale dinamica è la risultante di 12 ingressi (tutti passaggi infragruppo) e 26 uscite, delle quali 16 per passaggi infragruppo, 8 per quiescenza, 1 decesso e 1 per dimissioni

Distribuzione per inquadramento

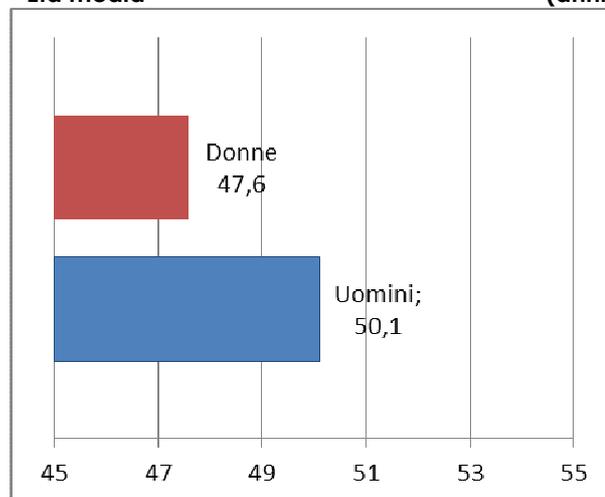
	Libro Matricola	Distacchi Passivi	Totale addetti al 31.12.2013	Uomini	Donne
Dirigenti	15	0	15	14	1
Quadri direttivi	202	47	249	170	79
Aree professionali	73	15	88	28	60
Totale	290	62	352	212	140

Composizione per genere



Età media

(anni)



I risultati economici

Le risultanze reddituali sono espone di seguito sulla base di un conto economico sintetico, predisposto attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci sulla base dell'omogeneità gestionale. Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- il risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto tra gli interessi netti in funzione della stretta correlazione esistente;
- il rientro del *time value* su crediti, che è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché essere allocato tra le rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese che sono classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione riportati in riduzione delle spese amministrative;
- gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente.

CONTRO ECONOMICO RICLASSIFICATO	2013	2012	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	249.233	210.636	38.597	18,3
Dividendi e proventi simili	-	-	-	n.s.
Commissioni nette	30.741	26.720	4.021	15,0
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(333)	(311)	22	7,2
Altri oneri/proventi di gestione	10.692	12.563	(1.871)	-14,9
Proventi operativi netti	290.333	249.608	40.725	16,3
Spese per il personale	(25.307)	(29.018)	(3.711)	-12,8
Spese amministrative	(14.922)	(15.938)	(1.016)	-6,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	n.s.
Oneri operativi	(40.229)	(44.956)	(4.727)	-10,5
Risultato della gestione operativa	250.104	204.652	45.452	22,2
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.043)	(518)	1.525	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(347.900)	(173.537)	174.363	n.s.
Rettifiche di valore nette su altre attività	(548)	-	548,00	n.s.
Utili (Perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	(100.387)	30.598	(130.985)	n.s.
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	31.344	(19.408)	50.752	n.s.
Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	n.s.
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	(923)	(16)	907	n.s.
Risultato netto	(69.966)	11.173	(81.139)	

Il risultato netto del 2013 evidenzia una perdita di esercizio di € 70,0 milioni che si confronta con un utile registrato a fine 2012 di € 11,2 milioni.

Proventi operativi netti

A fine 2013 i proventi operativi netti risultano complessivamente pari a € 290,3 milioni, e mostrano un andamento in ampio miglioramento (16,3%) rispetto ai valori di fine 2012 (€ 249,6 milioni).

Interessi netti

Voci	2013	2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	384.680	414.235	(29.555)	-7,1
Rapporti con banche	(154.978)	(213.647)	(58.669)	-27,5
Titoli in circolazione	(1.380)	(2.470)	(1.090)	-44,1
Differenziali su derivati di copertura	(11.260)	(11.639)	(379)	-3,3
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	93	144	(51)	-35,4
Attività deteriorate	32.347	24.402	7.945	32,6
Altri interessi netti	(269)	(389)	(120)	-30,8
Risultato netto da interessi	249.233	210.636	38.597	18,3
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Interessi netti	249.233	210.636	38.597	18,3

Il valore degli interessi netti cresce a € 249,2 milioni ed evidenzia un deciso miglioramento (18,3%) rispetto al dato di fine 2012 (€ 210,6 milioni).

Sul fronte dell'attivo fruttifero, l'aumento della marginalità sulle nuove erogazioni ha consentito di migliorare la contribuzione media dell'attivo fruttifero. Tale fattore combinato ad una attenta gestione del passivo oneroso ha portato ad un miglioramento dello spread medio complessivo pari a 24 b.p.

Commissioni nette ed altri proventi /oneri di gestione

Le commissioni nette, pari a € 30,7 milioni, risultano in significativa crescita del 15 % rispetto ai valori 2012 (€ 26,7 milioni). L'incremento è da ricondurre alla crescita dei compensi per l'attività di istruttoria la cui contribuzione media rispetto all'erogato è cresciuta di 10 b.p. rispetto al dato del 2012.

Gli altri proventi (oneri) di gestione netti risultano pari a € 10,7 milioni e mostrano invece una diminuzione rispetto al 2012 di € 1,9 milioni dovuta alla progressiva riduzione dell'attività svolta in services per Capogruppo ed alcune banche reti nel comparto della finanza agevolata.

Oneri operativi

Voci	2013	2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	16.874	17.894	(1.020)	-5,7
Oneri sociali	4.431	4.638	(207)	-4,5
Altri oneri del personale	2.485	3.199	(714)	-22,3
Costo personale distaccato	1.517	3.287	(1.770)	-53,8
Spese del personale	25.307	29.018	(3.711)	-12,8
Spese per servizi informatici	3.957	4.101	(144)	-3,5
Spese di gestione immobili	3.325	3.103	222	7,2
Spese generali di funzionamento	5.242	4.796	446	9,3
Spese legali e professionali	1.937	3.725	(1.788)	-48,0
Spese pubblicitarie e promozionali	42	79	(37)	-46,8
Costi indiretti del personale	402	361	41	11,4
Altre spese	369	327	42	12,8
Imposte indirette e tasse	3.774	68	3.706	n.s.
Recuperi di spese ed oneri	(4.126)	(622)	3.504	n.s.
Spese amministrative	14.922	15.938	(1.016)	-6,4
Oneri operativi	40.229	44.956	(4.727)	-10,5

Gli oneri operativi relativi al 2013 sono pari a € 40,2 milioni e mostrano una riduzione del 10,5% rispetto al dato dello scorso anno (€ 45,0 milioni).

Nel dettaglio, le spese per il personale risultano pari a € 25,3 milioni, in diminuzione del 12,8% rispetto al consuntivo 2012 per effetto soprattutto di minori organici e delle azioni gestionali volte al contenimento delle spese correlato agli accordi sindacali che hanno introdotto nuove misure mirate al contenimento del costo del lavoro.

Le altre spese amministrative, € 14,9 milioni, mostrano un decremento di € 1 milione, pari al 6,4%.

Le spese legali e professionali diminuiscono di € 1,8 milioni a fronte di un incremento delle spese di funzionamento di € 0,4 milioni.

Nel complesso il cost/income, per effetto di una diminuzione congiunta di aumento di ricavi e flessione dei costi, risulta pari al 13,9% in netto miglioramento rispetto ai valori di fine 2012.

Accantonamenti a fondi rischi ed oneri

Al 31 dicembre 2013 gli accantonamenti al Fondo Rischi ed Oneri sono stati pari a € 2 milioni attribuibili a stanziamenti relativi a controversie legate ad azioni revocatorie.

Gestione Operativa

Il risultato della Gestione Operativa risulta pari a € 250,1 milioni rispetto ad un valore di € 204,7 milioni del 2012 ed evidenzia un miglioramento di oltre il 22 % (+ € 45,4 milioni).

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	2013	2012	(migliaia di euro)		
			variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	(141.586)	(61.622)	79.964	n.s.	
Altri crediti deteriorati	(206.217)	(109.407)	96.810	88,5	
Crediti in bonis	(200)	(2.508)	(2.308)	-92,0	
Rettifiche per garanzie e impegni	103	-	103	n.s.	
Rettifiche di valore nette su crediti	(347.900)	(173.537)	-	174.569	n.s.

Gli effetti della persistente fase recessiva si riflettono in un generalizzato aumento del credito deteriorato a livello di sistema. Tali effetti si sono manifestati anche nel corso del 2013 con un incremento importante del portafoglio del credito deteriorato ed un conseguente aumento del relativo costo anche per tenere conto della riduzione di valore dei collateralizzati posti a tutela dei crediti stessi.

Nel corso 2013 e, in particolare, nell'ultima parte dell'anno, è stata adottata una politica particolarmente rigorosa nella valutazione del portafoglio crediti che ha anche tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Vigilanza di Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2013 le rettifiche di valore nette su crediti risultano pari a € 347,9 milioni e mostrano un significativo aumento di quasi 175 milioni rispetto ai valori del 31 dicembre 2012.

Nello specifico, le rettifiche di valore nette su sofferenze risultano pari a € 141,6 milioni ed evidenziano una significativa crescita di € 80 milioni rispetto al corrispondente dato del 2012. Il dato relativo alle posizioni incagliate risulta pari a 169 milioni con un incremento di € 93,6 milioni. Con riferimento agli altri crediti deteriorati (ristrutturati e sconfini), le rettifiche nette risultano pari a € 37,2 milioni e crescono di € 3,2 milioni rispetto al 2012.

Sono stati inoltre effettuati accantonamenti su crediti in bonis per complessivi € 0,2 milioni.

Imposte sul reddito e Risultato netto

Dopo gli accantonamenti e le rettifiche, il risultato corrente del periodo, al lordo delle imposte, è negativo per 100,4 mln. a fronte di un valore positivo dello scorso anno di 30,6 mln.

Le imposte sul reddito di competenza risultano positive per € 31,3 milioni per effetto della generazione di attività fiscali per imposte anticipate derivate essenzialmente dalla deducibilità in quote costanti in cinque esercizi delle perdite su crediti.

A tal proposito si ricorda che la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità 2014) contiene importanti modifiche al regime di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti, in ambito IRES, estese a partire dal 2013 anche in ambito IRAP.

Le novità, che riguardano prevalentemente banche, assicurazioni ed enti finanziari, si sostanziano principalmente nella possibilità di dedurre svalutazioni e perdite su crediti in 5 esercizi anziché nei 18 previsti dalla normativa precedentemente in vigore.

L'intervento del legislatore ha avuto come principale obiettivo l'attenuazione degli svantaggi competitivi del sistema bancario italiano causati dal peggiore trattamento fiscale delle rettifiche su crediti. In particolare, le novità fiscali che hanno introdotto la deducibilità ai fini IRAP delle perdite su crediti, hanno avuto un effetto positivo sulla determinazione del carico fiscale al 31 dicembre pari a € 17,6 milioni.

Risultato netto

Il consuntivo al 31 dicembre 2013 evidenzia quindi una perdita di € 70 milioni.

Andamento della redditività complessiva

La redditività complessiva mostra per il 2013 un risultato negativo di € 63,3 milioni.

Gli aggregati patrimoniali

Di seguito vengono analizzate le consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2013, ponendole a raffronto con i saldi di fine 2012.

Gli schemi sintetici delle attività e passività sono stati predisposti al fine di fornire una lettura più chiara ed immediata della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Gli interventi di riclassificazione riguardano i seguenti raggruppamenti:

- nella voce Altre attività/Altre passività sono inclusi i valori dei Derivati di copertura;
- nei Debiti verso banche sono inclusi i titoli in circolazione sottoscritti da banche;
- nella raccolta da clientela sono inclusi i debiti verso la clientela e i valori relativi ai titoli in circolazione non sottoscritti da banche;
- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre attività;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

Stato patrimoniale riclassificato

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	112	150	(38)	-25,3
Attività finanziarie valutate al fair value	35	25	10	40,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.823	4.879	(56)	-1,1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	n.s.
Crediti verso banche	72.052	73.543	(1.491)	-2,0
Crediti verso clientela	14.187.473	14.235.080	(47.607)	-0,3
Partecipazioni	3.325	37	3.288	n.s.
Attività materiali e immateriali	-	-	-	n.s.
Attività fiscali	180.274	98.649	81.625	82,7
Altre voci dell'attivo	23.811	28.139	(4.328)	-15,4
Totale attività	14.471.905	14.440.502	31.403	0,2

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	13.649.705	13.422.276	227.429	1,7
Raccolta da clientela	30.709	31.040	(331)	-1,1
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Passività fiscali	1.414	4.940	(3.526)	-71,4
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	n.s.
Altre voci del passivo	76.273	203.679	(127.406)	-62,6
Fondi a destinazione specifica	20.729	20.666	63	0,3
Capitale	572.043	572.043	-	-
Sovraprezzi di emissione	143.152	143.152	-	-
Riserve	60.320	50.711	9.609	18,9
Riserve da valutazione	(12.474)	(19.178)	6.704	35,0
Utile (perdita) d'esercizio	(69.966)	11.173	(81.139)	n.s.
Totale passività e del patrimonio netto	14.471.905	14.440.502	31.403	0,2

Provvista

Nel corso dell'esercizio, i fabbisogni finanziari generati esclusivamente a fronte delle operazioni di finanziamento delle imprese clienti sono stati regolarmente coperti attraverso depositi concessi quasi esclusivamente dalla Capogruppo o da società del Gruppo. È stata inoltre effettuata raccolta per € 386,7 milioni presso la Banca Europea per gli Investimenti e Cassa Depositi e Prestiti destinata a specifiche forme di impiego.

Raccolta interbancaria netta

Voci	31.12.2013	31.12.2012	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso banche				
A vista	72.052	41.084	30.968	75,4
A termine	-	32.459	(32.459)	
Totale	72.052	73.543	(1.491)	-2,0
Debiti verso banche				
A vista	(1.783)	(76.293)	(74.510)	-97,7
A termine (*)	(13.647.921)	(13.345.983)	301.938	2,3
Totale	(13.649.704)	(13.422.276)	227.428	1,7
Posizione interbancaria netta	(13.577.652)	(13.348.733)	228.919	1,7

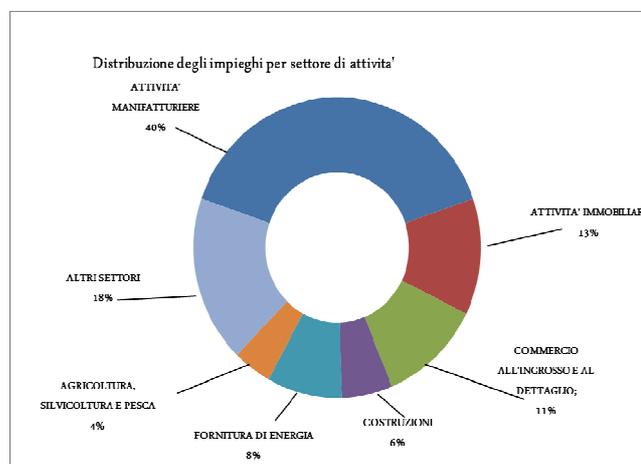
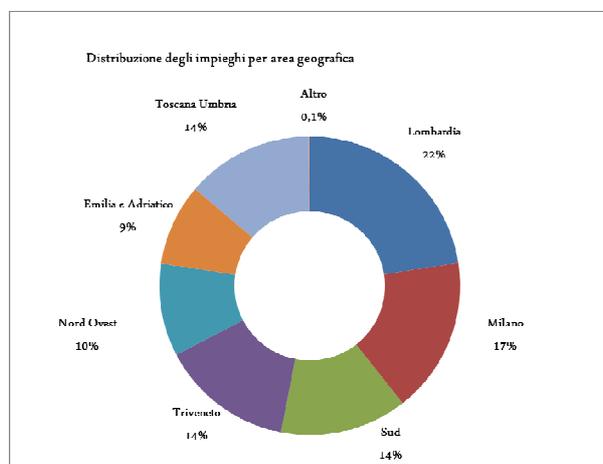
* Nella raccolta a termine è incluso il prestito obbligazionario subordinato sottoscritto dalla Capogruppo

La provvista interbancaria netta al 31 dicembre 2013 risulta pari a € 13.577,7 milioni e mostra un lieve incremento di € 228,9 milioni (+1,7%).

Impieghi - Crediti verso clientela

Il portafoglio crediti a clientela al 31 dicembre 2013 ammonta a € 14.187,5 milioni e fa registrare solo una lieve flessione rispetto allo scorso esercizio (€ 47,6 milioni, pari allo 0,3%).

Di seguito viene fornita una scomposizione del portafoglio per area geografica di attività e per settore Ateco.



(Classifica ATECO Banca d'Italia)

Qualità del portafoglio crediti

Il portafoglio del credito anomalo al 31 dicembre 2013 è pari a € 1.775 milioni e mostra un significativo aumento, di € 175,1 milioni rispetto ai valori di fine 2012.

L'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti netti verso clientela risulta pari al 12,6% (11,2% il valore puntuale a fine 2012). La copertura media delle attività deteriorate si è posizionata al 29,2%, in significativa crescita rispetto al 19,8% di fine 2012, per effetto delle rilevanti rettifiche di valore appostate nell'esercizio.

A fine 2013, l'ammontare delle sofferenze lorde risulta pari a € 1.251,4 milioni (€ 676,7 milioni al 31 dicembre 2012), con un grado di copertura del 43,1%; l'esposizione netta è pari a € 711,8 milioni, con una incidenza sugli impieghi pari al 5% (2,9% al 31 dicembre 2012).

Gli incagli ed i crediti ristrutturati lordi sono pari a € 1.122,5 milioni (€ 1.090,8 milioni al 31 dicembre 2012); l'esposizione netta è pari a € 941,4 milioni, con una incidenza sugli impieghi del 6,64% (6,8% il dato di fine 2012). I crediti sconfinati lordi sono pari a € 131,8 milioni (€ 227,8 milioni al 31 dicembre

2012); l'esposizione netta è pari a €121,8 milioni con una incidenza sugli impieghi dello 0,9% (1,5% il dato di fine 2012).

Gli accantonamenti forfettari posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono pari allo 0,75% dell'esposizione lorda, in leggero miglioramento rispetto al dato di 0,73% del 2012. La rischiosità implicita nel portafoglio in bonis viene calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) dei singoli crediti. Nella determinazione dei modelli si tiene conto dei fattori di rischio derivanti dall'andamento del ciclo economico.

Nel complesso, il portafoglio rated al 31 dicembre 2013 mostra una PD media ponderata in base agli utilizzi che è passata dal 2,55% al 2,68% mostrando, in un contesto di peggioramento generalizzato della situazione delle imprese, una sostanziale tenuta della qualità del portafoglio.

Di seguito viene fornita una scomposizione qualitativa del portafoglio crediti.

Voci	(migliaia di euro)						
	31.12.2013			31.12.2012			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	1.251.377	(539.612)	711.765	676.671	(260.062)	416.609	295.156
Incagli e crediti ristrutturati	1.122.546	(181.159)	941.387	1.090.775	(122.660)	968.115	(26.728)
Crediti scaduti / sconfinanti	131.770	(9.946)	121.824	227.848	(12.682)	215.166	(93.342)
Attività deteriorate	2.505.693	(730.717)	1.774.976	1.995.294	(395.404)	1.599.890	175.086
Finanziamenti in bonis	12.506.226	(93.730)	12.412.496	12.728.690	(93.500)	12.635.190	(222.694)
Crediti verso clientela	15.011.919	(824.447)	14.187.472	14.723.984	(488.904)	14.235.080	(47.608)

Mediocredito Italiano non detiene alcuna esposizione in strumenti finanziari e verso tipologie di controparti percepite dal mercato come particolarmente rischiose e relative a società veicolo e società di scopo aventi all'attivo titoli rivenienti dalla cartolarizzazione di mutui subprime e Alt-A, CDO (Collateralised Debt Obligations), CMBS (Commercial Mortgage-Backed Securities).

Si segnalano undici operazioni di impiego nei confronti di controparte caratterizzata da elevata leva finanziaria (leverage finance) per un ammontare di € 159,3 milioni. In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa di tali operazioni, si è ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	(migliaia di euro)			
	31.12.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	3.771	3.494	277	7,9
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	1.053	1.385	(332)	-24,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.824	4.879	(55)	(1,1)

Le attività disponibili per la vendita sono pari a € 4,8 milioni e sono costituite essenzialmente da titoli obbligazionari di Stato. Tali attività sono valutate al *fair value* con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

La voce titoli di capitale e quote di O.I.C.R. include le quote del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso Next per € 0,9 milioni e titoli di capitale Mednav rivenienti dalla ristrutturazione di un credito per € 0,1 milioni. Si ricorda che nel corso del 2013 il fondo Next è stato oggetto di una svalutazione per riduzione permanente di valore di € 0,5 milioni, che è stata interamente imputata a conto economico.

Partecipazioni

La voce partecipazioni si riferisce essenzialmente alla partecipazione totalitaria di € 3,3 milioni relativamente alla controllata Agriventure Spa acquistata a fine 2013 nell'ambito del progetto Polo Finanza d'Impresa e le quote relative alla società consortili di Gruppo IntesaSanpaolo Group Service ed IntesaSanpaolo Formazione .

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2012	Variazione del periodo	(migliaia di euro) Riserva 31.12.2013
Attività finanziarie disponibili per la vendita	18	19	37
Copertura dei flussi finanziari	(19.196)	6.951	(12.245)
Rilevazione utili/perdite attuariali riferite a TFR	-	(137)	(137)
Rilevazione utili/perdite attuariali non riferite a TFR	-	(128)	(128)
Riserve da valutazione	(19.178)	6.705	(12.473)

Le riserve da valutazione, esposte al netto dell'effetto fiscale differito al 31 dicembre 2013, sono negative per € 12,5 milioni.

Con riferimento ai flussi finanziari dell'anno, le principali variazioni sono relative all'attività ordinaria mentre quelle relative all'attività d'investimento e di provvista non sono significative.

Si precisa che la banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

Presupposto della continuità aziendale

Nonostante la perdita registrata nell'esercizio, il positivo andamento del margine operativo e la solida struttura finanziaria della Banca, delineata attraverso l'analisi dei principali aggregati patrimoniali, economici e finanziari compiuta nei paragrafi precedenti, fanno ritenere, anche alla luce dell'integrazione in Mediocredito dell'attività del Polo del Leasing e, prospetticamente, di quella del Factoring, che la Banca possa continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; pertanto il bilancio dell'esercizio 2013 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Le informazioni riguardo ai rischi ed incertezze a cui la Banca potrebbe essere esposta con riferimento allo scenario macroeconomico sono illustrate nel contesto della presente relazione. Le informazioni relative ai rischi finanziari ed operativi sono illustrate dettagliatamente nel capitolo della nota integrativa dedicato al presidio dei rischi.

Rapporti con le imprese del Gruppo, con le imprese controllate e sottoposte a influenza notevole

La banca ha applicato fino la 31 dicembre 2013 il Regolamento per la gestione delle operazioni con "Parti Correlate" della Capogruppo Intesa Sanpaolo che ai sensi dell'art. 2497 cc svolge attività di coordinamento.

Dal mese di dicembre è stato altresì aggiornato il Regolamento per la gestione delle operazioni con "Parti Correlate" di Mediocredito Italiano.

Tale Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture di Mediocredito Italiano nella realizzazione di operazioni con proprie parti correlate al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo un esame dettagliato delle motivazioni dell'operazione e dei suoi effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

Per quanto riguarda le operazioni infragruppo effettuate nel 2013, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services ScpA a favore della Banca. In particolare, i servizi forniti riguardano la gestione della piattaforma informatica e dei back office, i servizi immobiliari e la logistica, l'assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze e di controllo;
- l'attivazione del Progetto A.Ba.Co per l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia dei finanziamenti presso l'Eurosistema;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al "Consolidato Fiscale Nazionale".

Consistenza dei rapporti in essere al 31 dicembre 2013 verso la Capogruppo Intesa Sanpaolo

(migliaia di euro)

A. ATTIVITA'		77.337
- Crediti verso banche		71.379
(a) a vista	71.379	
(b) altri crediti	-	
- Crediti verso enti finanziari		-
- Crediti verso clientela		-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione		112
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		-
- Derivati di copertura		200
- Altre attività		5.646
B. PASSIVITA'		9.959.091
- Debiti verso banche		9.731.249
(a) a vista	1.783	
(b) altri crediti	9.729.466	
- Debiti verso clientela		-
- Titoli in circolazione		200.010
di cui subordinati	200.010	
- Derivati di copertura		19.654
- Altre passività		8.178
C. EFFETTI ECONOMICI		
- Interessi attivi		2.550
- Commissioni attive		183
- Altri proventi		8.808
- Interessi passivi		(121.845)
- Commissioni passive		(3)
- Spese amministrative		(3.761)

Consistenza dei rapporti in essere al 31 dicembre 2013 verso le imprese del Gruppo Intesa Sanpaolo

(migliaia di euro)

A. ATTIVITA'		4.600
- Crediti verso banche		-
(a) a vista	-	
(b) altri crediti	-	
- Crediti verso enti finanziari		-
- Crediti verso clientela		424
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		-
- Derivati di copertura		2.936
- Altre attività		1.240
B. PASSIVITA'		2.339.686
- Debiti verso banche		2.335.744
(a) a vista	-	
(b) altri crediti	2.335.744	
- Debiti verso clientela		-
- Titoli in circolazione		-
di cui subordinati	-	
- Derivati di copertura		-
- Altre passività		3.942
C. EFFETTI ECONOMICI		
- Interessi attivi		76
- Commissioni attive		35
- Altri proventi		1.847
- Interessi passivi		(35.300)
- Commissioni passive		(480)
- Spese amministrative		(7.969)

Patrimonio di vigilanza e requisiti prudenziali

A seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo IRB Avanzato (AIRB - Advanced Internal Rating Based), per il segmento Corporate regolamentare a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2010, mentre per il segmento SME Retail (piccole medie imprese) viene utilizzato il metodo IRB a partire dal 31 dicembre 2012.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Il perimetro di applicazione delle su richiamate metodologie comprende anche Mediocredito Italiano che ha quindi determinato i requisiti a fronte dei rischi di credito e operativo secondo tali metodologie.

Al 31 dicembre 2013, il patrimonio di vigilanza ammonta a € 772.836.412,25, di cui di base € 133.649.715,16.

Le attività di rischio ponderate, determinate secondo quanto previsto nel primo aggiornamento della circolare n. 262 del 22/12/2005, sono pari a € 6.209.083.202.

Il coefficiente di solvibilità totale raggiunge il 12,45%, il coefficiente riferito al patrimonio di base (tier 1) il 10,29%.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione

A seguito del perfezionamento, in data 1° gennaio 2014, del Progetto di Valorizzazione di Mediocredito Italiano S.p.A. quale Polo della Finanza d'Impresa con l'incorporazione dell'operatività del settore *leasing*, la Capogruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di dare ulteriore impulso all'esecuzione del Piano d'Azione della Divisione Banca dei Territori ("BdT"), approvato dal Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. nel luglio 2013 che prevede, l'integrazione e la semplificazione delle Società Prodotto.

In tale contesto il Consiglio di Gestione della Capogruppo, nei primi mesi del 2014 ha deliberato il progetto di concentrazione in Mediocredito Italiano (MCI) delle attività inerenti il factoring attualmente svolte da Mediofactoring S.p.A. e dell'attività di consulenza per il settore agroalimentare, agroindustriale e agroenergetico svolta dalla controllata Agriventure S.p.A..

Nel dettaglio, il Progetto di Integrazione si articolerà nelle seguenti operazioni societarie:

- la fusione per incorporazione di Mediofactoring in Intesa Sanpaolo,
- il conferimento, in Mediocredito Italiano da parte di Intesa Sanpaolo del ramo d'azienda afferente l'attività di factoring con conseguente aumento di capitale della conferitaria ;
- la fusione per incorporazione in Mediocredito Italiano di Agriventure.

Al termine dell'operazione il cui completamento è previsto per gli inizi del prossimo mese di luglio la struttura partecipativa sarà del tutto semplificata, con la sola MCI controllata integralmente da ISP. Il Progetto mira a rafforzare il ruolo strategico di Mediocredito Italiano quale centro specialistico di eccellenza, innovazione e specializzazione dedicato al sostegno degli investimenti strategici, allo sviluppo e al supporto ai processi di crescita delle imprese.

Mediocredito Italiano ha già la mission di operare come Polo della Finanza d'Impresa della Divisione BdT, con un'ampia offerta consulenziale, di credito specialistico e di leasing a sostegno delle aziende. Con l'integrazione di Mediofactoring e di Agriventure, quest'ultima già controllata al 100%, il Polo della Finanza d'Impresa mira a espandere ulteriormente la propria offerta commerciale, da una parte introducendo il finanziamento degli attivi circolanti e lo smobilizzo di crediti tramite factoring, rafforzando in tal modo il proprio ruolo quale partner strategico e interlocutore specialistico per le imprese, dall'altra potenziando le competenze consulenziali dedicate alle imprese operanti nella filiera agroindustriale.

Gli Organi di gestione delle società coinvolte nell'operazione hanno deliberato lo scorso febbraio le operazioni societarie ed è stata inoltrata l'istanza all'Organismo di Vigilanza al fine di ottenere la prevista autorizzazione.

Si segnala inoltre che il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, nella riunione del 25 febbraio 2013, al fine di garantire a Mediocredito un adeguato livello di capitalizzazione, ha deliberato un rafforzamento della dotazione patrimoniale di complessivi € 470 milioni, da attuarsi per € 170 milioni, nella forma di versamento in conto capitale, e per € 300 milioni mediante l'erogazione da parte di Intesa Sanpaolo di uno o più prestiti subordinati Tier II.

L'entità dell'intervento patrimoniale tiene conto:

- dall'introduzione della normativa Basilea 3, in vigore dal 1° gennaio 2014, che prevede un aumento della qualità e della quantità di capitale a disposizione delle banche e un diverso trattamento a fini di vigilanza di poste contabili¹ oltre all'eliminazione dell'agevolazione riservata alle banche appartenenti a gruppi consistente nella riduzione del 25% degli RWA;
- del fabbisogno di capitale conseguente al piano di sviluppo del factoring.

Le prospettive per l'esercizio 2014

Vi sono diffuse aspettative che nel 2014 l'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti rispetto alla recessione degli ultimi due anni. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Un rafforzamento della ripresa è atteso anche per il complesso dei Paesi CEE e SEE (intorno al 2% nelle previsioni di EBRD), sostenuta dall'atteso miglioramento della congiuntura in Area Euro, principale mercato di esportazione.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

Il nuovo Mediocredito Italiano nasce il 1° gennaio 2014 e rappresenta il Polo per la Finanza d'Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicato al sostegno degli investimenti e dei percorsi di crescita delle aziende tramite:

- offerta commerciale completa e integrata per gli investimenti strategici e di crescita: si intende sostenere i bisogni delle piccole e medie imprese italiane, che vogliono crescere di dimensioni, accelerare nell'innovazione e nell'internazionalizzazione attraverso attività di consulenza per la finanza d'impresa, finanziamenti specialistici, credito agevolato e leasing;
- specializzazione settoriale nell'approccio al cliente: sono previsti 12 settori di specializzazione, di cui 6 già attivi (Alimentare, Turismo, Meccanica, Energia, Sistema Casa, Media & Entertainment) e 6 allo studio (Elettronica, Infrastrutture, Farmaceutica, Sanità, Metallurgia, Sistema Moda);
- integrazione con la rete territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo: l'obiettivo è quello di servire in modo capillare il territorio per supportare al meglio l'imprenditore nella gestione finanziaria e rafforzare il sostegno all'economia reale.

¹ Quali shortfall, strumenti subordinati, DTA

L'attività di Mediocredito Italiano, in condivisione del modello di servizio della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, si articolerà in tre principali filoni che propongono soluzioni commerciali mirate:

- Consulenza/advisory: la novità è la consulenza agli imprenditori per la finanza d'impresa, operazioni di finanza straordinaria (fusioni e acquisizioni, quotazioni azionarie ed emissioni obbligazionarie con Banca IMI); ottimizzazione del passivo; innovazione e internazionalizzazione; aggregazione in Reti d'Impresa; approccio settoriale (es. agroalimentare). A regime, sono previsti 80 Specialisti di Finanza d'Impresa con l'obiettivo di offrire alle piccole e medie imprese un servizio che, normalmente, le banche forniscono ai clienti di dimensioni maggiori;
- Finanziamento specialistico e credito agevolato: finanziamenti settoriali, alla ricerca e innovazione, con provvista finanziaria specifica, finanziamenti agevolati, finanziamenti e cofinanziamenti con Enti Pubblici Territoriali e strumenti agevolativi europei;
- Leasing: immobiliare, strumentale, veicoli, aeronavale, impianti di produzione di energia, marchi e opere d'arte.

Sempre nell'ottica di costituire il punto di riferimento delle PMI del territorio, Mediocredito Italiano, nell'arco del 2014, a completamento dell'attività istruttoria, incorporerà la società di factoring del Gruppo, Mediofactoring al fine di allargare l'offerta per le imprese anche al finanziamento degli attivi circolanti.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente

Roberto Mazzotta

Proposte all' Assemblea

Proposte all'Assemblea

Approvazione del bilancio

Si propone l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2013 di Mediocredito Italiano S.p.A., costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di destinazione dell'utile

L'esercizio 2013 chiude con una perdita pari a € 69.965.732,13 che si propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

Perdita netta	€	- 69.965.732,13
Utilizzo:		
Riserva sovrapprezzo di emissione	€	- 69.965.732,13
residuo	€	0,00

Tenuto conto della copertura della perdita, con l'approvazione dell'Assemblea, il patrimonio della società ammonterà complessivamente a € 693.076.097,66 e sarà così composto:

Capitale	€	572.043.495,00
Sovrapprezzo di emissione	€	73.186.246,93
Riserve:		60.320.388,16
- legale	€	19.631.304,51
- altre	€	40.689.083,65
Riserve da valutazione	€	-12.474.032,43

Milano, 20 marzo 2014

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE DI MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A. AI SENSI DELL'ART. 2429 c.c. PER L'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2013

Signor Azionista,

il Collegio Sindacale di Mediocredito Italiano S.p.A. (di seguito "Mediocredito", la "Banca" o la "Società"), nella sua attuale composizione, è stato nominato dall'assemblea degli azionisti il 19 marzo 2013, affidando al medesimo anche le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Il Collegio Sindacale riferisce sulle attività di controllo espletate nel corso del 2013 ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni vengono relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Il Bilancio e la Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 20 marzo 2014, avendo il Collegio Sindacale e la Società di Revisione rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 codice civile. La presente relazione viene depositata in data odierna, in quanto il Collegio Sindacale ha potuto svolgere preventivamente i dovuti adempimenti.

1. Vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Il Collegio avvalendosi del supporto dell'Internal Auditing e delle strutture di controllo della Banca ha vigilato sull'osservanza di legge e dello statuto.

1.1. Partecipazione alle riunioni degli organi sociali, riunioni del Collegio sindacale ed incontri con le funzioni, scambio di informazioni con la società di revisione

- Riunioni degli Organi Societari: nel corso del 2013 il Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 10), ottenendo – nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2381, comma 5, c.c. e dallo Statuto – tempestive e idonee informazioni sul generale andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società. Ha partecipato a tutte le adunanze dell'Assemblea (n. 2), potendo constatare che esse si sono svolte nel rispetto delle norme di legge e statutarie. A sua volta il Collegio Sindacale, per gli adempimenti di sua competenza, ha tenuto n. 11 riunioni.
- Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231 del 2001: il Collegio sindacale a partire dal 19 marzo 2013 svolge anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ed in tale veste, nel corso del 2013, ha tenuto n. 8 riunioni.
- Normativa e richieste delle Autorità di Vigilanza: il Collegio Sindacale ha prestato la dovuta attenzione alla normativa emanata nel periodo dalle Autorità di Vigilanza, nonché alle comunicazioni e richieste di informazioni delle Autorità medesime, verificando che a queste ultime fosse stata data tempestiva risposta dagli uffici, in particolare in relazione all'attività ispettiva svolta nel 2012 da parte di Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha svolto per l'esercizio 2013 l'autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate da Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

- Pareri del Collegio Sindacale: il Collegio Sindacale ha fornito il proprio parere laddove previsto dalla normativa applicabile ed in particolare si è espresso favorevolmente in

ordine ai compensi del Comitato parti Correlate.

- Reclami: il Collegio Sindacale ha avuto cura di verificare la gestione dei reclami inviati alla Banca da clienti, raccomandandone il pronto riscontro e monitorando con continuità l'attività degli uffici competenti.

Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale è in grado di affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee all'oggetto sociale o in contrasto con lo Statuto o con le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

1.2. Considerazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e sulla loro conformità alla legge e allo statuto sociale.

Le informazioni acquisite dal Collegio Sindacale - anche mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea nonché sulla scorta dell'informativa prodotta ed acquisita dagli esponenti delle funzioni aziendali - sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dalla Società ci hanno consentito di accertarne la conformità alla legge e allo statuto sociale e la rispondenza all'interesse sociale, in particolare sulle operazioni societarie - fusione di Leasint S.p.A. in Mediocredito Italiano e acquisizione della partecipazione totalitaria in Agriventure S.p.A. - finalizzate alla realizzazione del progetto "Polo Finanza di Impresa".

1.3. Indicazione di eventuale esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate.

Abbiamo acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate.

Le operazioni con parti correlate sono state essenzialmente poste in essere con la Capogruppo o sue controllate, in coerenza al nuovo Regolamento di Gruppo entrato in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2013, in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo.

Da parte nostra, diamo atto della loro conformità alla legge e allo statuto sociale, della loro rispondenza al reciproco interesse, nonché dell'assenza di situazioni che comportino ulteriori considerazioni e commenti da parte nostra.

Non ci risultano eseguite operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate o parti terze.

2. Vigilanza sui principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, oltre che attraverso la partecipazione alle riunioni degli Organi sociali, tramite osservazioni dirette e raccomandazioni, raccolta di informazioni, incontri i Responsabili delle principali funzioni aziendali ed incontri con la Società di revisione.

- Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale: il Collegio Sindacale ha preso in considerazione, anche sotto il profilo del potenziale conflitto di interessi, le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale non rilevando difformità rispetto alle leggi ed allo Statuto, né ha riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che potessero compromettere l'integrità del patrimonio aziendale.
- Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate: non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca.
- Nel corso dell'esercizio il Collegio ha espresso il proprio consenso, ai sensi dell'art. 136 del TUB, riguardo alle operazioni effettuate, direttamente o indirettamente, da esponenti del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo.

Nel corso dell'esercizio la Società è stata soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo e, a tale riguardo, abbiamo constatato il puntuale rispetto dell'art. 2497-ter c.c..

3. Vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno.

3.1. Struttura organizzativa.

Il Collegio Sindacale, per quanto di competenza, ha vigilato, sull'adeguatezza della struttura organizzativa e dei processi di gestione della Banca, il tutto tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali ed incontri con la Società di revisione al fine di esaminare i risultati dell'attività da questa espletata.

Il Collegio ritiene che l'attuale assetto organizzativo della Banca sia rispondente alle peculiarità proprie dell'attività svolta.

3.2. Sistema di controllo interno.

Il sistema di controllo interno prevede l'espletamento di attività volte a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione interna ed esterna, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività è condotta istituzionalmente dalla Direzione Internal Auditing di Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ritiene che tale sistema sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Società, risponda ai requisiti di efficienza ed efficacia nel presidio dei rischi e nel rispetto delle procedure e delle disposizioni interne ed esterne.

Nel corso dell'anno 2013 il Collegio Sindacale si è relazionato con continuità con i Responsabili delle funzioni di Risk Management, Conformità (Compliance), Antiriciclaggio-Embarghi-Terrorismo, che valutano la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, vigilano sulla regolarità dell'operatività e sull'andamento dei rischi, acquisendo un'informativa costante sulla gestione ed il controllo dei rischi, nonché monitorando le misure di razionalizzazione poste in atto al fine di rafforzare l'efficacia dei presidi di controllo.

Dalla Funzione di Internal Audit della Banca il Collegio Sindacale ha acquisito con regolarità le informazioni sugli esiti delle verifiche svolte nel corso dell'anno, e delle relative attività di follow up.

Dalle attività espletate, dalle quali non sono peraltro emersi fatti significativi degni di nota in questa sede, il Collegio ha potuto valutare l'adeguatezza dell'attività e dell'organizzazione delle funzioni di Risk Management, Conformità (Compliance), Antiriciclaggio nonché di Internal Audit, rispetto ai compiti ad essa assegnati.

Il Collegio Sindacale, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001", relazionando il Consiglio di Amministrazione sull'applicazione dello stesso all'interno della Banca, sull'evoluzione della normativa e sugli adeguamenti proposti.

In conclusione di quanto accertato, il Collegio Sindacale non segnala carenze significative nel sistema di controllo interno della Banca da portare all'attenzione nella presente relazione.

4. Vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla revisione legale dei conti.

4.1. Sistema amministrativo-contabile.

Il Collegio Sindacale ha monitorato l'osservanza delle norme di legge e professionali inerenti la tenuta della contabilità e la formazione dei bilanci, principalmente tramite informazioni assunte dalla Funzione Bilancio.

Anche sulla base delle informazioni acquisite dalla Società di Revisione, il Collegio ha avuto contezza, per quanto di competenza, dell'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti alla formazione, all'impostazione, agli schemi del bilancio, nonché alla relazione sulla gestione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre preso atto dell'attestazione a firma del Direttore Generale di Mediocredito Italiano, in data 14 marzo 2014, al Consigliere Delegato/CEO ed al Dirigente Preposto della Capogruppo ai fini della valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure funzionali all'informativa finanziaria di Mediocredito Italiano S.p.A. relativa all'esercizio 2013.

Ad esito di quanto accertato e nei limiti di quanto di sua competenza, il Collegio ritiene che il sistema amministrativo-contabile sia idoneo a rappresentare correttamente i fatti gestionali.

4.2. Adeguatezza delle informazioni rese, nella relazione sulla gestione degli Amministratori, in ordine alle operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo e con parti correlate.

Non ricorre la fattispecie di operazioni atipiche e/o inusuali.

Le operazioni infragruppo e con parti correlate sono adeguatamente descritte nella Relazione sulla gestione e nella nota integrativa nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 2427, primo comma, n. 22-bis, c.c., 2428 c.c., 2497-bis, quinto comma, c.c. e 2497-ter c.c..

4.3. Osservazioni e proposte sui rilievi e i richiami d'informativa contenuti nella relazione della Società di revisione legale.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'anno ha avuto diversi incontri e scambi di informazioni con la Società di revisione sulle materie di rispettiva competenza e, come già evidenziato, da tali scambi non sono emersi fatti degni di essere menzionati in questa sede.

Il Collegio ha quindi esaminato il contenuto della relazione di revisione al Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2013 emessa in data odierna dalla KPMG (Relazione ex artt. 14 e 16 del d.lgs. n. 39 del 2010), che esprime un giudizio senza rilievi.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, esaminato la Relazione ex art.19 del d.lgs. n. 39 del 2010, per l'esercizio chiuso la 31 dicembre 2013 redatta in data odierna da KPMG inerente le questioni fondamentali emerse in sede di revisione ed in particolare sulle carenze significative rilevate nel sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria. Da essa non emergono evidenze di carenze significative.

4.4. Vigilanza sull'indipendenza della Società di revisione.

La Società di Revisione ha inoltrato al Collegio Sindacale l'attestazione della propria indipendenza ai sensi dell'art. 17, comma 9, del d.lgs. n. 39 del 2010; anche sulla base di questa, il Collegio ha potuto autonomamente verificare la sussistenza di tale requisito.

4.5. Indicazione dell'eventuale conferimento di ulteriori incarichi alla Società di revisione e dei relativi costi.

In base alle informazioni da noi assunte gli incarichi conferiti alla Società di revisione legale sono quelli riportati nella nota integrativa per gli importi ivi indicati e si riferiscono all'attività di revisione legale dei conti svolta ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39 del 2010 e dell'art. 165 del d.lgs. n. 58 del (T.U.F.).

4.6. Indicazione dell'eventuale conferimento di incarichi a soggetti legati alla Società di revisione da rapporti continuativi e dei relativi costi.

Non ci risultano incarichi di cui all'art. 17, comma 3, del d.lgs. n. 39 del 2010 conferiti alla Società di Revisione, alle entità appartenenti alla rete della medesima, ai soci, agli amministratori, ai componenti degli organi di controllo e ai dipendenti della società di revisione legale stessa.

5. Informazioni aggiuntive.

Diamo atto che nel corso dell'esercizio non sono state presentate al Collegio Sindacale denunce ex art. 2408 c.c. né sono pervenuti esposti o segnalazioni.

Il Collegio Sindacale dà quindi atto che l'attività di vigilanza si è svolta, nel corso dell'esercizio 2013, con carattere di normalità e che da essa non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente Relazione.

6. Valutazioni conclusive.

Per quanto riguarda il controllo della regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del bilancio individuale alla disciplina di legge, si ricorda che tali compiti sono affidati alla Società di Revisione. Il Collegio Sindacale, per parte sua, ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso.

In particolare, avendo preliminarmente constatato mediante incontri con i responsabili delle funzioni interessate e con la Società di Revisione, l'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione e a tradurli in sistemi affidabili di dati per la realizzazione dell'informazione esterna, il Collegio Sindacale:

- ha verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione e all'impostazione del bilancio;
- ha verificato che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle disposizioni di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quattro, del codice civile;
- dà atto che la Nota integrativa reca la dichiarazione di conformità con i principi contabili internazionali applicabili ed indica i principali criteri di valutazione adottati, nonché le informazioni di supporto alle voci dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario;
- ha constatato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui siamo venuti a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli Organi sociali, riunioni che hanno permesso di acquisire adeguata informativa circa le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale svolte dalla Banca ;

- ha accertato che la Relazione sulla gestione risponde ai requisiti dell'art. 2428 del Codice civile ed ai regolamenti vigenti ed è coerente con i dati e le risultanze del Bilancio; essa fornisce un'adeguata informativa circa la situazione della Banca, l'andamento della gestione, da evidenza dei rischi e delle incertezze cui la Banca risulta esposta e reca altresì l'informativa prevista dall'Organo di Vigilanza;

In conclusione dall'attività di vigilanza espletata, il Collegio Sindacale non ha osservazioni da formulare esprimendo, parere favorevole alle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione con riferimento all'approvazione del Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2013 ed in ordine alla proposta di copertura della perdita d'esercizio.

Milano, 27 marzo 2014

Il Collegio Sindacale

Avv. Livio Torio

Dott.ssa Roberta Benedetti

Rag. Michelangelo Rossini

Relazione della Società di Revisione sul Bilancio al 31 dicembre 2013



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

All'Azionista Unico di
Mediocredito Italiano S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Mediocredito Italiano S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Mediocredito Italiano S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 14 marzo 2013.

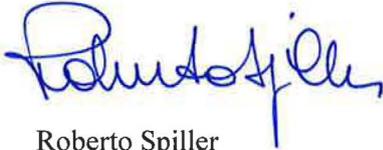
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa di Mediocredito Italiano S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Società hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Mediocredito Italiano S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori di Mediocredito Italiano S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Milano, 27 marzo 2014

KPMG S.p.A.



Roberto Spiller
Socio

Prospetti contabili al 31 dicembre 2013

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della redditività complessiva
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto finanziario

Stato Patrimoniale di Mediocredito Italiano

(importi in euro)				
Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	variazioni assolute	%
10. CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	980	1.695	(715)	-42,2
20. ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	112.259	149.892	(37.633)	-25,1
30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	34.994	25.358	9.636	38,0
40. ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	4.823.494	4.879.150	(55.656)	-1,1
50. ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	-	-	
60. CREDITI VERSO BANCHE	72.052.432	73.542.658	(1.490.226)	-2,0
70. CREDITI VERSO CLIENTELA	14.187.472.688	14.235.080.483	(47.607.795)	-0,3
80. DERIVATI DI COPERTURA	3.135.657	1.296	3.134.361	
90. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA	-	-	-	
100. PARTECIPAZIONI	3.324.972	37.001	3.287.971	
110. ATTIVITA' MATERIALI	-	-	-	
120. ATTIVITA' IMMATERIALI	-	-	-	
<i>di cui:</i>				
<i>avviamento</i>	-	-	-	
130. ATTIVITA' FISCALI	180.273.856	98.648.820	81.625.036	82,7
<i>a) correnti</i>	21.010.422	8.230.326	12.780.096	
<i>b) anticipate</i>	159.263.434	90.418.494	68.844.940	76,1
<i>b1) di cui alla legge 214/2011</i>	149.682.412	77.347.735	72.334.677	
140. ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	
150. ALTRE ATTIVITA'	20.673.632	28.135.695	(7.462.063)	-26,5
Totale dell'attivo	14.471.904.964	14.440.502.048	31.402.916	0,2

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. DEBITI VERSO BANCHE	13.449.694.715	13.222.265.971	227.428.744	1,7
20. DEBITI VERSO CLIENTELA	26.993.303	27.323.833	(330.530)	-1,2
30. TITOLI IN CIRCOLAZIONE	203.725.696	203.725.122	574	0,0
40. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	104	78	26	33,3
50. PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	
60. DERIVATI DI COPERTURA	19.654.477	33.209.159	(13.554.682)	-40,8
70. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA	-	-	-	
80. PASSIVITA' FISCALI	1.413.525	4.940.148	(3.526.623)	-71,4
<i>a) correnti</i>	<i>1.390.914</i>	<i>4.931.342</i>	<i>(3.540.428)</i>	<i>-71,8</i>
<i>b) differite</i>	<i>22.611</i>	<i>8.806</i>	<i>13.805</i>	
90. PASSIVITA' ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	
100. ALTRE PASSIVITA'	56.618.453	170.469.180	(113.850.727)	-66,8
110. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	9.585.006	9.652.970	(67.964)	-0,7
120. FONDI PER RISCHI ED ONERI	11.143.587	11.013.266	130.321	1,2
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>200.385</i>	-	<i>200.385</i>	
<i>b) altri fondi</i>	<i>10.943.202</i>	<i>11.013.266</i>	<i>(70.064)</i>	<i>-0,6</i>
130. RISERVE DA VALUTAZIONE	(12.474.032)	(19.177.713)	(6.703.681)	-35,0
140. AZIONI RIMBORSABILI	-	-	-	
150. STRUMENTI DI CAPITALE	-	-	-	
160. RISERVE	60.320.388	50.711.140	9.609.248	18,9
170. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	143.151.979	143.151.979	-	
180. CAPITALE	572.043.495	572.043.495	-	
190. AZIONI PROPRIE (-)	-	-	-	
200. UTILE (PERDITA) D' ESERCIZIO	(69.965.732)	11.173.420	(81.139.152)	
Totale del passivo e del patrimonio netto	14.471.904.964	14.440.502.048	31.402.916	0,2

Conto Economico di Mediocredito Italiano

		(importi in euro)			
Voci	2013	2012	variazioni assolute	%	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	384.908.046	414.606.218	(29.698.172)	-7,2
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(167.725.078)	(227.982.247)	(60.257.169)	-26,4
30.	Margine di interesse	217.182.968	186.623.971	30.558.997	16,4
40.	Commissioni attive	33.735.167	29.919.304	3.815.863	12,8
50.	Commissioni passive	(1.289.624)	(697.890)	591.734	84,8
60.	Commissioni nette	32.445.543	29.221.414	3.224.129	11,0
70.	Dividendi e proventi simili	975	-	975	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(350.840)	(97.873)	252.967	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	41.444	(106.206)	147.650	
100.	Utile/perdita da cessione di:	7.528	(985.049)	992.577	
	a) crediti	-	(766.039)	(766.039)	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	7.528	2.330	5.198	
	d) passività finanziarie	-	(221.340)	(221.340)	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	9.636	6.208	3.428	
120.	Margine di intermediazione	249.337.254	214.662.465	34.674.789	16,2
130.	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(316.142.106)	(148.262.140)	167.879.966	
	a) crediti	(315.696.612)	(148.262.140)	167.434.472	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(547.588)	-	547.588	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
	d) altre attività finanziarie	102.094	-	102.094	
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(66.804.852)	66.400.325	(133.205.177)	
150.	Spese amministrative:	(47.317.359)	(53.028.185)	(5.710.826)	-10,8
	a) spese per il personale	(26.112.590)	(29.374.279)	(3.261.689)	-11,1
	b) altre spese amministrative	(21.204.769)	(23.653.906)	(2.449.137)	-10,4
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.042.590)	(517.583)	1.525.007	
170.	Rettifiche di valore nette su attività materiali	-	-	-	
180.	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	-	-	-	
	- di cui: avviamento	-	-	-	
190.	Altri oneri/proventi di gestione	14.399.069	17.718.863	(3.319.794)	-18,7
200.	Costi operativi	(34.960.880)	(35.826.905)	(866.025)	-2,4
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali	-	-	-	
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(101.765.732)	30.573.420	(132.339.152)	
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	31.800.000	(19.400.000)	51.200.000	
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(69.965.732)	11.173.420	(81.139.152)	
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(69.965.732)	11.173.420	(81.139.152)	

Prospetto della redditività complessiva di Mediocredito Italiano

	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(69.965.732)	11.173.420	(81.139.152)	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(277.385)	-	277.385	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	(277.385)	-	-	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	6.969.271	(1.533.122)	8.502.393	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-	-	-	
90. Copertura dei flussi finanziari	6.950.149	(1.593.971)	8.544.120	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.122	60.849	(41.727)	-68,6
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	6.691.886	(1.533.122)	8.225.008	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	(63.273.846)	9.640.298	(72.914.144)	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto di Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	altre				
ESISTENZE AL 01.01.2013	572.043.495	-	143.151.979	50.711.140	-	17.821	(19.195.534)	-	-	-	-	11.173.420	757.902.321
EFFETTO INTRODUZIONE IAS 19				(11.793)					11.793				
NUOVE ESISTENZE AL 01.01.2013	572.043.495	-	143.151.979	50.699.347	-	17.821	(19.195.534)	-	11.793	-	-	11.173.420	757.902.321
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve	-	-		11.173.420	-	-	-	-	-	-	-	(11.173.420)	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve	-	-	-	(1.552.379)	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.552.379)
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva d'esercizio	-	-	-	-	-	19.123	6.950.150	-	(277.385)	-	-	(69.965.732)	(63.273.844)
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	572.043.495	-	143.151.979	60.320.388	-	36.944	(12.245.384)	-	(265.592)	-	-	(69.965.732)	693.076.098

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto di Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2012

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	altre				
ESISTENZE AL 01.01.2012	572.043.495	-	231.659.569	50.711.140	-	(43.028)	(17.601.563)	-	-	-	-	(88.507.590)	748.262.023
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve	-	-	(88.507.590)	-	-	-	-	-	-	-	-	88.507.590	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva d'esercizio	-	-	-	-	-	60.849	(1.593.971)	-	-	-	-	11.173.420	9.640.298
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012	572.043.495	-	143.151.979	50.711.140	-	17.821	(19.195.534)	-	-	-	-	11.173.420	757.902.321

Rendiconto finanziario di Mediocredito Italiano

	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	285.505.309	145.073.649
- risultato di esercizio (+/-)	(69.965.732)	11.173.420
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(7.528)	219.010
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(41.444)	106.206
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	321.677.423	151.691.391
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	-	-
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.042.590	1.283.622
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	31.800.000	(19.400.000)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(356.606.906)	312.746.543
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	37.633	718.162
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(9.636)	(25.358)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(484.404)	(768.037)
- crediti verso banche: a vista	(30.967.432)	(19.901.963)
- crediti verso banche: altri crediti	32.457.658	(32.458.968)
- crediti verso clientela	(273.522.040)	374.284.620
- altre attività	(84.118.684)	(9.101.913)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	75.941.232	(457.821.346)
- debiti verso banche: a vista	(104.756.887)	73.820.770
- debiti verso banche: altri debiti	332.185.631	(644.988.262)
- debiti verso clientela	(330.529)	9.601.695
- titoli in circolazione	574	(335.167)
- passività finanziarie di negoziazione	26	(613.095)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	(221.340)
- altre passività	(151.157.584)	104.914.053
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	4.839.635	(1.154)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(4.840.350)	-
- acquisti di partecipazioni	(4.840.350)	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(4.840.350)	-
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(715)	(1.154)
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.695	2.850
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(715)	(1.154)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	980	1.696

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita dell'esercizio

Nota integrativa

- parte A: Politiche contabili
- parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale
- parte C: Informazioni sul Conto Economico
- parte D: Redditività complessiva
- parte E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- parte F: Informazioni sul patrimonio
- parte G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
- parte H: Operazioni con parti correlate
- parte I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Mediocredito Italiano, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato negli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato le modifiche allo IAS 1 - Presentazione del Bilancio finalizzate ad aumentare la chiarezza espositiva del Prospetto della redditività complessiva. A riguardo viene

richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che, nell'ambito della Circolare n. 262/05, stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione.

Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19 – Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell'obbligazione. In relazione alla precedente impostazione contabile adottata, l'effetto principale consiste nell'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano.

L'eliminazione di tale metodo ha comportato – alla data di prima applicazione del nuovo principio - un impatto ridotto sul patrimonio netto di Mediocredito Italiano con una riduzione delle riserve da valutazione di Euro 11.793.

Attraverso il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del *fair value*. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al *fair value*, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il *fair value* degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del *fair value*, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio hanno determinato impatti, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del *fair value* dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "*Bilateral Credit Value Adjustment*" (bCVA). L'applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi.

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato le modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie e le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie. Solo le modifiche all'IFRS 7 sono applicabili al Bilancio 2013.

Con le modifiche allo IAS 32, da applicare obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziaria devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Per quanto concerne invece le modifiche introdotte al principio IFRS 7, sono integrati gli obblighi di informativa quantitativa in merito agli strumenti finanziari oggetto di compensazione per permettere agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tali accordi sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci

redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa degli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e di quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Nel presente Bilancio l'informativa introdotta dall'IFRS 7 è fornita sulla base degli schemi della Circolare 262/2005.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Tali novità troveranno applicazione nel bilancio di Mediocredito Italiano, ove applicabili, a decorrere dall'esercizio 2014.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Mediocredito Italiano. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro mentre gli importi della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione patrimoniale ed economica della Banca.

Inoltre i Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012.

Negli allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato Patrimoniale e Conto Economico

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel Conto Economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Mediocredito Italiano non ha emesso strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti indicati tra parentesi.

Rendiconto finanziario

Il Prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati

dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.
Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti indicati tra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel terzo trimestre 2013 è stato varato un progetto mirante a rafforzare il ruolo di Mediocredito Italiano quale centro specialistico di eccellenza, innovazione e specializzazione dedicato al sostegno degli investimenti strategici, allo sviluppo ed al supporto dei processi di crescita delle imprese.

Mediocredito opererà come Polo della Finanza d'Impresa nell'ambito della Divisione Banca dei Territori del Gruppo, con un' ampia offerta consulenziale e di credito specialistico a sostegno delle aziende. Per raggiungere tale obiettivo Mediocredito integrerà l'offerta attuale con le operazioni di leasing e con attività consulenziali di Finanza d'Impresa dedicate alle PMI, valorizzando in tale modo le competenze, la professionalità e la specializzazione del proprio ruolo di consulenza.

Gli obiettivi di tale progetto, approvato dai competenti Organi della Capogruppo, sono stati realizzati attraverso l'articolazione di una serie di operazioni societarie finalizzate a concentrare le attività di leasing del Gruppo in Leasint S.p.A., società che è stata successivamente incorporata in Mediocredito Italiano con effetto economico ed efficacia giuridica dal 1 gennaio 2014.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano è sottoposto a revisione contabile dalla KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 2 aprile 2012, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui Mediocredito Italiano, hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione Mediocredito Italiano, che ha aderito al "consolidato fiscale nazionale", determina l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su

alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (*impairment test*), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del *fair value*.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Circa il tema della "continuità aziendale", già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della "continuità" stessa.

In proposito, gli Amministratori di Mediocredito Italiano ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui ci sia la presenza di eventi inusuali che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione.

In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito agli eventuali contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.. I titoli di

capitale le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value.

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di *trading* e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza, valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity* ed in fondi di *private equity*, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, ovvero, in

presenza di eventi inusuali, delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico. Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di O.I.C.R. e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il *fair value*.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del *fair value* dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia coerenti con la normativa IAS/IRFS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);

- le rinegoiazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoiazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoiazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoiazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al *fair value* del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il *fair value* degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o di una determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con contropartita in Conto Economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i *core deposits*, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna del Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value*.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di

copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di

voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – la Banca, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la banca, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto Economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

9. Attività immateriali

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti dell'amministrazione finanziaria. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo e dell'adesione ad esso di Mediocredito Italiano, la posizione fiscale relativa alle imposte sul reddito riferibile alla Banca, relativa all'onere fiscale corrente limitatamente all'IRES, rappresenta la situazione delle posizioni fiscali non trasferite alla Capogruppo. L'eventuale saldo del credito o debito netto per IRES trasferito viene incluso nelle altre attività o altre passività a seconda del segno.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano

come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del *fair value* delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel Conto Economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso corrispondente al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteria di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Voce non applicata da Mediocredito Italiano

16. Operazioni in valuta

Criteria di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziale, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti, che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività, sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati, in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca

d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel Conto Economico, con un corrispondente incremento del Patrimonio Netto, sulla base del *fair value* degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il *fair value* delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse *risk-free*, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il *fair value* dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici potranno essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value (fair value option)*;
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi; i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del *fair value*). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in Conto Economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del *fair value*

In base a quanto stabilito dalle nuove disposizioni di Banca d'Italia relative alla predisposizione del bilancio delle banche, l'informativa sulla modalità di determinazione dei fair value e sui processi che la regolano è fornita nella parte A.4 – Informativa sul fair value – della presente sezione della Nota Integrativa.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui la stessa è stata misurata alla rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel Conto Economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività disponibili per la vendita e per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non radddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo e per estinzione anticipata. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido) nonché le commissioni per servizi incassate a

seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di *facility* e di *arrangement*).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato. I ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono invece le commissioni *up-front* correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di *brokeraggio* collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con *broker* operanti sui mercati azionari italiani e quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di *rating*, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro *fair value*. Questi ultimi vengono iscritti al *fair value*, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario. Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al *fair value* con imputazione al conto economico, per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte, per le quali è prevista la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al *fair value* sono sottoposte ad un test di *impairment* (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Debiti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si

ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso il Gruppo sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali *impairment* prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment* e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'*impairment* del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di *impairment* la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della

partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Voce non applicabile da Mediocredito Italiano

A.4 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di livello 1 sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

L'entità ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi

espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2

consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;

- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di

particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;

- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate

dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali

scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;

- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il

merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

1. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci -

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, LiborMarket Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei

prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;

- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

II- La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

III- Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima

è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, non si evidenziano input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne

A.4.4. Altre informazioni

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2013			31.12.2012		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	112	-	-	150	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	35	-	-	25	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.771	-	1.053	3.494	-	1.385
4. Derivati di copertura	-	3.136	-	-	1	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	3.806	3.248	1.053	3.519	151	1.385
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	19.654	-	-	33.209	-
Totale	-	19.654	-	-	33.209	-

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	1.385	-	-	-
2. Aumenti	-	-	245	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	238	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	7	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	577	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	30	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	547	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	547	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	547	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	1.053	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)
Voce non applicabile da Mediocredito Italiano

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(migliaia di euro)				
	31.12.2013				31.12.2012
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	72.052	-	-	72.052	73.543
3. Crediti verso clientela	14.187.472	-	10.585.779	4.149.356	14.235.080
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	14.259.524	-	10.585.779	4.221.408	14.308.623
Totale Fair Value	X	X	X	X	14.692.367
1. Debiti verso banche	13.449.695	-	1.783	13.394.930	13.222.266
2. Debiti verso clientela	26.994	-	24.918	2.075	27.324
3. Titoli in circolazione	203.726	-	711	203.015	203.725
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	13.680.415	-	27.412	13.600.020	13.453.315
Totale Fair Value	X	X	X	X	12.821.008

Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	1	2
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1	2

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	112	-	-	150	-
1.1 di negoziazione	-	112	-	-	150	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	112	-	-	150	-
Totale (A+B)	-	112	-	-	150	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B. Strumenti derivati	-	-
a) Banche	112	150
b) Clientela	-	-
Totale B	112	150
Totale (A+B)	112	150

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Alle date del 31 dicembre 2013 e del 31 dicembre 2012 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	35	-	-	25	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	35	-	-	25	-	-
Costo	19	-	-	19	-	-

Si tratta delle azioni acquistate dalla Capogruppo a servizio del sistema di incentivazione del Management.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	35	25
a) Banche	35	25
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	35	25

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	25	-	-	25
B. Aumenti	-	10	-	-	10
B1. Acquisti	-	-	-	-	-
B2. Variazioni positive di FV	-	10	-	-	10
B3. Altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C1. Vendite	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di FV	-	-	-	-	-
C4. Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	35	-	-	35

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.771	-	-	3.494	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.771	-	-	3.494	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	135	-	-	-
2.1 Valutati al fair value	-	-	135	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	918	-	-	1.385
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	3.771	-	1.053	3.494	-	1.385

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	3.771	3.494
a) Governi e Banche Centrali	3.771	3.494
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	135	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	135	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	135	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	918	1.385
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	4.824	4.879

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Alle date del 31 dicembre 2013 e del 31 dicembre 2012 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività finanziarie disponibili per la vendita, oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.494	-	1.385	-	4.879
B. Aumenti	2.102	135	110	-	2.347
B1. Acquisti	1.963	135	103	-	2.201
B2. Variazioni positive di FV	55	-	-	-	55
B3. Riprese di valore:	-	-	-	-	-
- Imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	84	-	7	-	91
C. Diminuzioni	1.825	-	577	-	2.402
C1. Vendite	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	1.762	-	30	-	1.792
C3. Variazioni negative di FV	-	-	-	-	-
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- Imputate al conto economico	-	-	547	-	547
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	63	-	-	-	63
D. Rimanenze finali	3.771	135	918	-	4.824

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Alle date del 31 dicembre 2013 e del 31 dicembre 2012 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività finanziarie detenute fino alla scadenza.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)				
	Valore di bilancio	31.12.2013			31.12.2012
		Livello 1	Fair value		Valore di bilancio
		Livello 2	Livello 3		
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-
4. Altri	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	72.052	-	-	72.052	73.543
1. Finanziamenti	72.052	-	-	72.052	73.543
1.1 Conti correnti e depositi liberi	71.964	X	X	71.964	41.031
1.2. Depositi vincolati	-	X	X	X	32.459
1.3 Altri finanziamenti:	88	X	X	88	53
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-
- Altri	88	X	X	88	53
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-
TOTALE	72.052	-	-	72.052	73.543
TOTALE Fair value 31.12.2012					73.543

6.2 Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere attività verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere crediti per locazione finanziaria.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						31.12.2012		
	Valore di bilancio			Livello 1	Fair value		Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorati	altri		Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	altri
	acquistati						acquistati		
Finanziamenti	12.412.496	-	1.774.977	-	10.585.779	4.149.356	12.635.190	-	1.599.891
1. Conti correnti	-	-	-	X	X	X			
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X			-
3. Mutui	12.183.134	-	1.754.176	X	X	X	12.501.520	-	1.564.834
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X		-	
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-
7. Altri finanziamenti	229.362	-	20.801	X	X	X	133.670	-	35.057
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X		-	
TOTALE	12.412.496	-	1.774.977	-	10.585.779	4.149.356	12.635.190	-	1.599.891
TOTALE Fair value 31.12.2012	-	-	-				13.018.933	-	1.599.891

Il totale dei crediti erogati a fronte di provvista con fondi di terzi in amministrazione, con rischio a carico della banca, risulta pari a € 2.075 migliaia e si riferiscono a fondi messi a disposizione da Veneto Sviluppo, quello con rischio parziale risulta pari a € 51.075 migliaia.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla qualità del credito si rimanda alla parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sezione – Rischi di credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	12.412.496	-	1.774.976	12.635.189	-	1.599.891
a) Governi	6.656	-	-	7.618	-	-
b) Altri Enti pubblici	2.839	-	-	1.986	-	-
c) Altri emittenti	12.403.001	-	1.774.976	12.625.585	-	1.599.891
- imprese non finanziarie	12.209.270	-	1.766.657	12.422.991	-	1.595.129
- imprese finanziarie	117.380	-	7.881	134.776	-	4.275
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	76.351	-	438	67.818	-	487
Totale	12.412.496	-	1.774.976	12.635.189	-	1.599.891

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	642.073	296.729
a) Rischio di tasso di interesse	642.073	296.729
b) Rischio di prezzo	-	-
c) Rischio di cambio	-	-
d) Rischio di credito	-	-
e) Più rischi	-	-
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	642.073	296.729

7.4 Leasing finanziario

Alle date del 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti crediti per Locazione finanziaria.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sezione – Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	FV 31.12.2013			Valore Nozionale		FV 31.12.2012			Valore Nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2013	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2012	
A) Derivati finanziari:	-	3.136	-	1.458.629	-	1	-	6.710	
1) Fair value	-	3.136	-	1.458.629	-	1	-	6.710	
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-	
B) Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-	
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	3.136	-	1.458.629	-	1	-	6.710	

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	3.136	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	3.136	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Al 31 dicembre 2013 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di fair value.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Al 31 dicembre 2013 la voce ammonta a € 3.325 migliaia e si riferisce alla partecipazione nella impresa del Gruppo Agriventure S.p.a. interamente controllata da Mediocredito Italiano S.p.a. (acquisita a fine 2013 nell'ambito del progetto di costituzione del Polo Finanza d'Impresa); alla partecipazione dello 0,0044% detenuta nella società consortile di Gruppo Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. ed alla partecipazione del 2,4050% in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.. Queste ultime vengono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto complessivamente il Gruppo detiene una quota di controllo.

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
Agriventure S.p.a.	Firenze	100%	100%
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	0,0044%	0,0044%
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,4050%	2,4050%

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Con riferimento alla partecipazione detenuta in Agriventure S.p.a., al 31 dicembre 2013 il totale attivo risulta pari a € 9.236 migliaia, i ricavi sono pari a € 8.287 migliaia, il patrimonio netto risulta pari a € 3.132 migliaia. Il risultato netto dell'esercizio risulta pari a € 1.357 migliaia.

Con riferimento alla partecipazione detenuta in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., al 31 dicembre 2013 il totale attivo risulta pari a € 1.425 migliaia, i ricavi sono pari a € 1.633 migliaia, il patrimonio netto risulta pari a € 457.526 migliaia. Il risultato netto dell'esercizio risulta pari a € -7 migliaia.

Per quanto riguarda la partecipazione in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A., al 31 dicembre 2013 il totale attivo risulta pari a € 1.780 migliaia, i ricavi sono pari a € 2.663 migliaia, il patrimonio netto risulta pari a € 333 migliaia. Il risultato netto dell'esercizio risulta pari a € 22 migliaia.

I valori indicati si riferiscono ai bilanci in corso di approvazione.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ESISTENZE INIZIALI	37	37
B. Aumenti	4.840	-
B.1. acquisti	4.840	-
B.2. riprese di valore	-	-
B.3. rivalutazioni	-	-
B.4. altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.552	-
C.1. vendite	-	-
C.2. rettifiche di valore	-	-
C.3. altre variazioni	1.552	-
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	3.325	37
D. RIMANENZE FINALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Al 31 dicembre 2013 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2013 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2013 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società sottoposte ad influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

Alle date del 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività materiali.

SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120

Alle date del 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività immateriali.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

La voce 130 "Attività fiscali" ammonta a € 180.274 migliaia e si riferisce per € 159.263 migliaia ad imposte anticipate e per € 21.010 migliaia ad acconti di imposte di cui € 11.953 migliaia si riferiscono a pagamenti provvisori connessi a contenzioso fiscale.

La voce 80 "Passività Fiscali" ammonta a € 1.414 migliaia e si riferisce per € 1.391 migliaia a debiti per imposta sostitutiva, e per € 23 migliaia per imposte differite.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Conto economico	153.107	80.934
- perdite fiscali	-	-
- svalutazione crediti	149.682	77.348
- altre	3.425	3.586
Patrimonio netto	6.156	9.484
Totale	159.263	90.418

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
- conto economico	4	-
- patrimonio netto	18	9
Totale	22	9

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	80.934	57.674
2. Aumenti	85.525	29.809
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	85.525	29.809
a) relative a precedenti esercizi	-	98
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	85.525	29.711
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	13.352	6.549
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	13.352	843
a) rigiri	3.268	754
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	10.084	89
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	5.706
a) Trasformazione in crediti di imposta di cui alla legge 214/11	-	5.706
b) Altre	-	-
4. Importo finale	153.107	80.934

La voce 3.1 d) altre si riferisce a imposte anticipate trasferite nella fiscalità corrente in sede di dichiarazione dei redditi.

La voce "Altre diminuzioni a) trasformazioni in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011" si riferisce alle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 che derivano da "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi", trasformate in crediti di imposta nel 2012, come evidenziato anche nella tabella di dettaglio che segue.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	77.348	53.950
2. Aumenti	84.722	29.104
3. Diminuzioni	12.388	5.706
3.1 Rigiri	12.388	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	5.706
a) derivante da perdite d'esercizio	-	5.706
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	149.682	77.348

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	4	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	4	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4	-

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio Netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	9.484	8.718
2. Aumenti	105	1.519
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	105	1.519
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	105	1.519
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.434	753
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	477	753
a) rigiri	477	753
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	2.957	-
4. Importo finale	6.155	9.484

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio Netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	9	
2. Aumenti	14	9
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	14	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	14	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	9
3. Diminuzioni	5	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	4	-
a) rigiri	4	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1	-
4. Importo finale	18	9

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alle date del 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Addebiti diversi in corso di esecuzione e partite viaggianti	3.132	9.914
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	2.314	2.286
Crediti per servizi resi a terzi	4.689	7.096
Crediti per servizi banca concessionaria	5.317	5.286
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	56	70
Partite varie	2.506	1.957
Ratei e risconti attivi	2.660	1.527
Totale	20.674	28.136

Le altre attività si riferiscono per € 3.132 migliaia a partite in corso di lavorazione che hanno trovato, in gran parte, sistemazione entro i primi giorni dell'esercizio successivo, per € 4.689 migliaia a crediti per l'attività di servizio svolta dalla Banca e dalle società del Gruppo per il personale distaccato, per € 5.317 migliaia a crediti verso gli enti agevolanti per l'attività di banca concessionaria, per € 2.314 migliaia a crediti verso l'erario gestiti nell'ambito del Consolidato fiscale di Gruppo.

Passivo

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

	(migliaia di euro)	
Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	13.449.695	13.222.266
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.789	76.296
2.2 Depositi vincolati	9.704.210	9.950.058
2.3 Finanziamenti	3.743.696	3.195.912
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	3.743.696	3.195.912
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	13.449.695	13.222.266
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	1.783	-
Fair value - Livello 3	13.394.930	-
TOTALE (Fair value)	13.396.713	12.589.959

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche strutturati.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per locazione finanziaria

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere contratti di locazione finanziaria con le banche.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

		(migliaia di euro)	
Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012	
1. Conti correnti e depositi liberi	-	-	
2. Depositi vincolati	-	-	
3. Finanziamenti	16.360	16.355	
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-	
3.2 Altri	16.360	16.355	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	
5. Altri debiti	10.634	10.969	
Totale	26.994	27.324	
Fair value - Livello 1	-	-	
Fair value - Livello 2	8.547	-	
Fair value - Livello 3	18.447	-	
TOTALE (Fair value)	26.994	27.324	

Nella voce Finanziamenti altri (3.2) sono inclusi i depositi effettuati dal Ministero dello Sviluppo Economico a fronte delle convenzioni relative al Fondo Nazionale Investimenti.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso clientela subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso clientela strutturati.

2.4 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per locazione finanziaria

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere contratti di locazione finanziaria verso clientela.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31/12/2013			31/12/2012				
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	203.015	-	-	203.015	203.014	-	-	203.014
1.1. strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. altre	203.015	-	-	203.015	203.014	-	-	203.014
2. altri titoli	711	-	711	-	711	-	711	-
2.1. strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. altri	711	-	711	-	711	-	711	-
Totale	203.726	-	711	203.015	203.725	-	711	203.014

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

E' presente una emissione subordinata:

- € 200.000 migliaia, tasso variabile, scadenza 30 marzo 2020; clausola di rimborso anticipato a partire dal 30 marzo 2013.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

Al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	19.654	-	220.000	-	33.209	-	554.411
1) Fair value	-	-	-	-	-	2.756	-	284.411
2) Flussi finanziari	-	19.654	-	220.000	-	30.453	-	270.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	19.654	-	220.000	-	33.209	-	554.411

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(migliaia di Euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	19.654	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	19.654	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	-	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	X	-

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 70

Al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di fair value.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2013	31.12.2012
Debiti verso fornitori	8.630	8.577
Debiti verso Capogruppo per consolidato fiscale	4.913	35.161
Accrediti e partite in corso di lavorazione e illiquidità di portafoglio	27.832	119.544
Oneri per il personale	742	909
Debiti verso enti previdenziali	1.015	1.025
Creditori diversi	2.174	2.499
Svalutazioni su garanzie rilasciate ed impegni	399	501
Partite varie	10.913	2.253
Totale	56.618	170.469

Le altre passività sono costituite principalmente da € 27.832 migliaia derivanti dagli incassi delle rate scadute nel corso del mese di dicembre 2013 in attesa di lavorazione, gli stessi hanno trovato in gran parte sistemazione nei primi giorni dell'esercizio successivo e per € 4.913 migliaia dai debiti iscritti nei confronti della Capogruppo in relazione al Consolidato fiscale di Gruppo.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	9.653	9.617
B. Aumenti	1.035	1.301
B.1 Accantonamento dell'esercizio	275	372
B.2 Altre variazioni	760	929
C. Diminuzioni	1.103	1.265
C.1 Liquidazioni effettuate	973	1.045
C.2 Altre variazioni	130	220
D. Rimanenze finali	9.585	9.653

La voce B.1 Accantonamento dell'esercizio include il costo maturato nell'anno.

Le voci B.2 e C.2 includono gli incrementi e decrementi di fondo derivati dal trasferimento di personale da e per società del gruppo.

11.2 Altre informazioni

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, il trattamento di fine rapporto del personale si riferisce alla sola quota maturata sino al dicembre 2006.

Esso configura un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito" senza applicazione del pro-rata del servizio prestato. Ciò in quanto si è considerato che il costo previdenziale ("current service cost") del TFR, in essere al 1° gennaio 2007, sia quasi interamente maturato e che la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato (2,61%) è determinato come media ponderata dei tassi della curva Eur Composite al 31.12.2013 utilizzando come pesi i rapporti tra l'importo pagato anticipato per ciascuna scadenza e l'importo totale da pagare e anticipare fino all'estinzione del rapporto della popolazione considerata. Il tasso di inflazione utilizzato risulta pari al 2,0%.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	200	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	10.944	11.013
2.1 controversie legali	6.146	4.555
2.2 oneri per il personale	3.597	5.257
<i>di cui per incentivi all'esodo</i>	<i>2.963</i>	<i>3.210</i>
2.3 altri	1.201	1.201
Totale	11.144	11.013

Il contenuto della voce 2 " Altri fondi per rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	11.013	11.013
B. Aumenti	200	2.833	3.033
B.1 Accantonamento dell'esercizio	16	2.598	2.614
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	7	37	44
B.3 Variazioni dovute modifiche del tasso di sconto	-	11	11
B.1 Altre variazioni	177	187	364
C. Diminuzioni	-	2.902	2.902
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	2.895	2.895
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	7	7
D. Rimanenze finali	200	10.944	11.144

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" relativo agli "altri fondi" è costituita per € 555 migliaia da accantonamenti a voce 160 di conto economico e per € 2.043 migliaia da altre voci di conto economico e si riferiscono ad oneri per il personale.

La voce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ad esborsi mentre la voce C.2 "Altre variazioni" è relativa a riconferimenti a conto economico.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1 Illustrazione dei Fondi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della

proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

Il fondo a prestazione definita esterno, nei quali la Banca risulta coobbligata, è la - Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma. La Banca ed altre società del Gruppo sono solidamente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, pensionati ed i terzi proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibile. La quota di competenza di Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2013 ammonta a € 580 migliaia.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Come già illustrato nella Parte A – Politiche contabili, per i fondi a benefici definiti, la passività è determinata attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano. Inoltre, con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2013 del nuovo IAS 19 revised, gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono immediatamente rilevati nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.

3. Variazioni nell'esercizio dei fondi delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso - Variazioni nell'esercizio delle passività nette a benefici definiti

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2013			31.12.2012		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	9.653	-	1.337.870	8.978	-	1.211.030
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	19.120	-	-	17.140
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	275	-	45.190	371	-	56.920
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	332	-	33.040	808	-	237.880
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	155.060	77	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	100	X	-	1.000
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	(140.680)	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	(2)	-	-	(246)	-	(61.020)
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	(123)	-	-	-	-	(74.480)
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	(973)	-	(49.400)	(1.044)	-	(50.600)
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Altre variazioni in aumento	553	-	750	929	-	-
Altre variazioni in diminuzione	(130)	-	-	(220)	-	-
Rimanenze finali	9.585	-	1.401.050	9.653	-	1.337.870

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2013			31.12.2012		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	9.585	-	1.401.050	9.653	-	1.337.870

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

2. Variazioni nell'esercizio dei fondi delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso - Variazioni nell'esercizio delle attività nette a benefici definiti

Attività a servizio del piano	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	-	935.000	-	863.000
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-	(790)	-	81.040
Interessi attivi	-	31.340	-	40.560
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	100	-	1.000
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-	(49.400)	-	(50.600)
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-	750	-	-
Rimanenze finali	-	917.000	-	935.000

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

	(migliaia di euro)							
	31.12.2013				31.12.2012			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	-	-	137.930	15,0%	-	-	825.000	88,2%
- di cui livello 1 di fair value	-	-	137.930	15,0%	-	-	-	0,0%
Fondi comuni di investimento	-	-	83.140	9,1%	-	-	106.000	11,3%
- di cui livello 1 di fair value	-	-	83.140	9,1%	-	-	-	0,0%
Titoli di debito	-	-	583.790	63,7%	-	-	-	0,0%
- di cui livello 1 di fair value	-	-	583.790	63,7%	-	-	-	0,0%
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	101.760	11,1%	-	-	-	0,0%
- di cui livello 1 di fair value	-	-	-	0,0%	-	-	-	0,0%
Gestioni assicurative	-	-	-	0,0%	-	-	-	0,0%
- di cui livello 1 di fair value	-	-	-	0,0%	-	-	-	0,0%
Altre attività	-	-	10.380	1,1%	-	-	4.000	0,4%
- di cui livello 1 di fair value	-	-	-	0,0%	-	-	-	0,0%
TOTALE	-	-	917.000	100,0%	-	-	935.000	100,0%

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano - Informazioni integrative

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2013				31.12.2012			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	-	-	137.930	15,0	-	-	143.646	15,7
- di cui società finanziarie	-	-	29.880	3,3	-	-	20.432	2,2
- di cui società non finanziarie	-	-	108.050	11,8	-	-	123.214	13,4
Fondi comuni di investimento	-	-	83.140	9,1	-	-	131.314	14,3
Titoli di debito	-	-	583.790	63,7	-	-	544.197	59,3
Titoli di stato	-	-	536.670	58,5	-	-	-	-
- di cui rating investment grade	-	-	536.670	58,5	-	-	-	-
- di cui rating speculative grade	-	-	-	-	-	-	-	-
Società finanziarie	-	-	23.160	2,5	-	-	544.197	59,3
- di cui rating investment grade	-	-	20.420	2,2	-	-	544.197	59,3
- di cui rating speculative grade	-	-	2.740	0,3	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	23.960	2,6	-	-	-	-
- di cui rating investment grade	-	-	19.290	2,1	-	-	-	-
- di cui rating speculative grade	-	-	4.670	0,5	-	-	-	-
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	101.760	11,1	-	-	107.097	11,7
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	10.380	1,1	-	-	8.746	1,0
TOTALE ATTIVITA'	-	-	917.000	100,0	-	-	935.000	102

5. 5. Analisi di sensitivity

Analisi di sensitivity	31.12.2013					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	8.713	10.576	-	-	1.721	2.278
Tasso di incrementi retributivi	9.584	9.584	-	-	2.127	1.749
Tasso di inflazione	10.231	8.984	-	-	2.127	1.776

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo delle passività.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce comprende:

- controversie legali (il fondo è costituito per fronteggiare le perdite su cause passive, il contenzioso per il personale e le revocatorie fallimentari);
- oneri per il personale (il fondo include l'onere per il premio di anzianità determinato in base a valutazione attuariale, bonus e Vap e l'onere stimato a fronte dell'esodo agevolato del personale del personale);
- altri fondi include gli accantonamenti per contenzioso fiscale, per cui si rimanda alla Parte E sezione 4.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale, pari a 572.043.495 euro è composto da n. 572.043.495 azioni ordinarie dal valore nominale di 1 euro.

Al 31 dicembre 2013 Mediocredito Italiano non ha in essere Azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	572.043	-
- interamente liberate	572.043	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	572.043	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	572.043	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	572.043	-
- interamente liberate	572.043	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è composto esclusivamente da azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano complessivamente a € 60.320 migliaia di cui € 19.631 migliaia relative alla riserva legale, € 42.206 migliaia relative alla riserva straordinaria e - € 1.517 migliaia relative alla riserva indisponibile (€ 35 migliaia per azioni controllante in portafoglio e € -1.552 migliaia per acquisto Agriventure).

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 c.c., comma 7-bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio netto con l'indicazione relativa della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

(migliaia di euro)

	Importo al 31.12.2013	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzazione (b)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	572.043	572.043	-	-	-	
– Sovraprezzi di emissione	143.152	143.152	-	-	A, B, C	
– Riserva legale	19.631	-	19.631	-	-	B
– Riserva straordinaria	42.206	-	42.206	184	A, B, C	
– Altre Riserve	(1.517)	-	(1.517)	-	-	
Riserve da valutazione:						
– Riserva da valutazione AFS	37	-	37	-	-	
– Riserva da valutazione CFH	(12.245)	-	(12.245)	-	-	
- Utili/Perdite attuariali	(265)	-	(265)	-	-	
Totale Capitale e Riserve	763.042	715.195	47.847	184	-	

^(a) La quota di riserve da considerarsi fiscalmente vincolate ai sensi dell'art. 109, c. 4 del TUIR così come modificato dal D.Lgs. 247/2005 è a pari a Euro 184 migliaia

^(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano.

14.6 Altre informazioni

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	3.248	-	3.248	3.248	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	3.248	-	3.248	3.248	-	-	X
TOTALE 31.12.2012	151	-	151	151	-	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	19.654	-	19.654	3.248	-	16.406	33.058
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	19.654	-	19.654	3.248	-	16.406	X
TOTALE 31.12.2012	33.209	-	33.209	151	-	X	33.058

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

(migliaia di euro)

Operazioni	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	18.706	20.663
a) Banche	-	-
b) Clientela (*)	18.706	20.663
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	-
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	-
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	303.686	315.905
a) Banche	-	291
i) a utilizzo certo	-	291
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	303.686	315.614
i) a utilizzo certo	580	683
ii) a utilizzo incerto (**)	303.106	314.931
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1.337.783	478.375
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.660.175	814.943

(*) al netto di fondi di svalutazione per € 10 migliaia

(**) al netto di fondi di svalutazione per € 388 migliaia

La voce "Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi" della Banca, si riferisce ai finanziamenti costituiti in pegno presso la Banca d'Italia a fronte delle operazioni di rifinanziamento della Capogruppo rientranti nel progetto "A.Ba.Co. - Attivi Bancari Collateralizzati".

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)

Portafogli	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.471	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela (*)	2.287.224	1.276.388
7. Attività materiali	-	-
Totale	2.290.695	1.276.388

(*) A garanzia finanziamenti ricevuti dalla BEI

3. Informazioni sul leasing operativo

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere operazioni di Leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012 Mediocredito Italiano non ha in essere operazioni di Gestione e intermediazione per conto terzi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	93	-	-	93	144
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	63	-	63	190
6. Crediti verso clientela	-	384.725	-	384.725	414.272
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	28	28	-
Totale	93	384.788	28	384.909	414.606

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella Tabella 1.5 in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Sono stati contabilizzati interessi su attività in valuta per € 1.932 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria

Al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 in Mediocredito Italiano non esisteva questa tipologia di operazioni.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2013	2012
1. Debito verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(155.040)	X	-	(155.040)	(213.837)
3. Debiti verso clientela	(45)	X	-	(45)	(36)
4. Titoli in circolazione	X	(1.380)	-	(1.380)	(2.470)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	(11.260)	(11.260)	(11.639)
Totale	(155.085)	(1.380)	(11.260)	(167.725)	(227.982)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci/Valori	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	2.564	4.622
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(13.824)	(16.261)
C. Saldo (A- B)	(11.260)	(11.639)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Sono stati contabilizzati interessi su passività in valuta per € 928 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 in Mediocredito Italiano non esisteva questa tipologia di operazioni.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/Valore	2013	2012
a) garanzie rilasciate	200	129
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	24	335
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	-	-
8. attività di consulenza	-	335
8.1. in materia di investimenti	-	335
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	24	-
9.1. gestioni portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	24	-
9.3. altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	-	16
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	-
j) altri servizi	33.510	29.439
Totale	33.734	29.919

La voce j) altri servizi include la remunerazione per l'attività di istruttoria e strutturazione delle pratiche per € 28.550 migliaia, le penali contrattuali per € 3.141 migliaia e le commissioni percepite per l'attività di banca concessionaria per € 1.714 migliaia.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)

Canali/Valori	31.12.2013	31.12.2012
a) presso propri sportelli:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi	24	-
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	2013	2012
a) garanzie ricevute	(643)	(426)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(20)	(20)
e) altri servizi	(628)	(252)
Totale	(1.291)	(698)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Proventi	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	1	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	1	-	-	-

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(455)
4. Strumenti derivati	-	642	(38)	(500)	104
4.1 Derivati finanziari:	-	642	(38)	(500)	104
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	642	(38)	(500)	104
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	642	(38)	(500)	(351)

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	6.196	576
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	2.746
A.3 Passività finanziaria coperta (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	6.196	3.322
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(74)	(2.830)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(6.080)	(598)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(6.154)	(3.428)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A- B)	42	(106)

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	(766)	(766)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7	-	7	2	-	2
3.1 Titoli di debito	-	-	-	2	-	2
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	7	-	7	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	7	-	7	2	(766)	(764)
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	(221)	(221)
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	(221)	(221)

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	10	-	-	-	10
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	10	-	-	-	10
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	10	-	-	-	10

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2013	2012
	Cancellazioni	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio			
		Altre	Di portafoglio	da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(2.191)	(356.362)	(199)	32.306	10.750	-	-	(315.696)	(148.262)
Crediti deriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(2.191)	(356.362)	(199)	32.306	10.750	-	-	(315.696)	(148.262)
- Finanziamenti	(2.191)	(356.362)	(199)	32.306	10.750	-	-	(315.696)	(148.262)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(2.191)	(356.362)	(199)	32.306	10.750	-	-	(315.696)	(148.262)

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita:
composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2013	2012
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	da Interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
C. Quote OICR	-	(548)	-	-	(548)	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(548)	-	-	(548)	-

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza:
composizione

Tipologia non presente

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2013	2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	(388)	-	-	-	491	103	-
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	0	(388)	-	-	-	491	103	-

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1) Personale dipendente	(24.092)	(25.468)
a) salari e stipendi	(16.873)	(17.894)
b) oneri sociali	(4.430)	(4.638)
c) indennità di fine rapporto	(1.007)	(723)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(276)	(371)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	(24)	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(24)	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(632)	(1.035)
- a contribuzione definita	(632)	(1.035)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(850)	(807)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(503)	(618)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.585	2.526
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(4.103)	(5.814)
Totale	(26.113)	(29.374)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente		
a) dirigenti	17	22
b) quadri direttivi	240	250
c) restante personale dipendente	81	84
Altro personale	-	-
Totale	338	356

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: costi e ricavi

(migliaia di euro)

	2013			2012		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	274	-	7	-	-	-
Interessi attivi	-	-	-	-	-	-
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	16	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2013 ammonta a € 850 migliaia di cui € 237 migliaia per contributo mensa e € 314 migliaia per contributi assistenza sanitaria.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/valori	2013	2012
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	(2)	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	(22)	(23)
Spese per servizi informatici	(24)	(23)
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	(2.741)	(2.561)
Spese di vigilanza	(58)	(57)
Spese per pulizia locali	(140)	(125)
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	(169)	(150)
Spese energetiche	(217)	(210)
Spese diverse immobiliari	-	-
Spese di gestione immobili	(3.325)	(3.103)
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	(134)	(139)
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	(235)	(324)
Spese per visure ed informazioni	(395)	(483)
Spese postali e telegrafiche	(51)	(47)
Spese locazioni diverse	(23)	(50)
Spese generali di funzionamento	(838)	(1.043)
Spese per consulenze professionali	(2.014)	(2.742)
Spese legali e giudiziarie	(2.017)	(2.580)
Premi di assicurazione banche e clientela	(294)	(135)
Spese legali e professionali	(4.325)	(5.457)
Spese pubblicitarie e promozionali	(42)	(79)
Servizi resi da terzi	(396)	(954)
Costi indiretti del personale	(402)	(361)
Rimborso costi a società del Gruppo	(8.336)	(7.832)
Altre spese	(160)	(200)
Imposte indirette e tasse	(3.774)	(5.224)
Recuperi imposte e tasse	-	-
Recuperi spese diverse	419	622
TOTALE	(21.203)	(23.654)

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri: composizione

Gli accantonamenti netti, pari a € 2.042 migliaia, sono relativi a azioni revocatorie ed a controversie legali.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

Tipologia non presente

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Tipologia non presente

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spesa/Valori	2013	2012
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(14)	(15)
Oneri non ricorrenti	(86)	(38)
Altri oneri	-	-
Totale	(100)	(53)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	(migliaia di euro)	
Componenti reddituali/Valori	2013	2012
Recupero costi di assicurazione	-	-
Recupero spese diverse	26	24
Recupero affitti passivi	14	15
Recupero per servizi resi a società del Gruppo	10.656	12.566
Recupero imposte e tasse	3.707	5.156
Altri proventi	96	11
Totale	14.499	17.772

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Al 31/12/2013 e al 31/12/2012 non sono stati registrati utili (perdite) delle partecipazioni.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E
IMMATERIALI - VOCE 220

Al 31/12/2013 e al 31/12/2012 non vi sono attività materiali e immateriali valutate al *fair value*.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

Al 31/12/2013 e al 31/12/2012 non è presente avviamento.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Al 31/12/2013 e al 31/12/2012 non vi sono cessioni di investimenti.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	(50.723)	(50.233)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	10.353	1.866
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	5.706
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	72.174	23.261
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(4)	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	31.800	(19.400)

Nella voce "2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi" sono inclusi € 10.084 migliaia relativi ad imposte anticipate che sono state trasferite nella fiscalità corrente in sede di dichiarazione dei redditi. Analogo importo è incluso con segno negativo nella voce "4. Variazione delle imposte anticipate".

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)		
	2013	2012
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	(101.766)	(107.567)
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-	-
Utile imponibile teorico	(101.766)	(107.567)

	2013
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico	(33.654)
Variazione in aumento delle imposte	3.689
- maggior aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	925
- interessi passivi indeducibili	2.219
- costi indeducibili	546
Variazione in diminuzione delle imposte	(1.836)
- beneficio da consolidamento	(453)
- cuneo fiscale	(516)
- esercizi precedenti	(268)
- altre variazioni	(598)
Totale variazione delle imposte	1.853
Onere fiscale effettivo di bilancio	(31.801)

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE
IMPOSTE - VOCE 280

Al 31/12/2013 e al 31/12/2012 non vi sono utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole società quotate.

21.2 Altre informazioni

Per le ulteriori informazioni di carattere reddituale si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione.

Parte D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		(migliaia di euro)		
		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	(69.966)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	(382)	105	(277)
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(382)	105	(277)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	10.413	(3.444)	6.969
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	10.384	(3.434)	6.950
	a) variazioni di fair value	8.941	(2.957)	5.984
	b) rigiro a conto economico	1.443	(477)	966
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	29	(10)	19
	a) variazioni di fair value	29	(10)	19
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	10.031	(3.339)	6.692
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	(63.274)

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione sempre più completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi: a tale proposito si rinvia al paragrafo dedicato al Progetto Basilea 2, dove vengono illustrate le tappe previste nel piano di estensione dei modelli interni dei rischi creditizi e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e dei conseguenti limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il

- rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
 - rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
 - rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
 - rischio strategico;
 - rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
 - rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
 - rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine sia strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è supportata, in taluni ambiti, da proprie strutture di controllo. Per altri ambiti tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno

Nell'ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Il sistema di controllo interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo gli indirizzi di governo societario, le indicazioni degli Organi di Vigilanza e le disposizioni di Legge - ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001.

Le soluzioni organizzative attuate consentono, tra l'altro, l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità rilevate.

A livello di Corporate Governance, Mediocredito Italiano ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, applica sostanzialmente gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. I controlli di linea e gerarchici, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono affidati alle strutture Interne di Mediocredito Italiano che periodicamente riferiscono agli Organi Amministrativi ed al vertice esecutivo della Banca.

Il Risk Management

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo di Capogruppo, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

La funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo e recepite dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

La Banca ha nominato un Compliance Officer e si è dotata di una struttura interna per lo svolgimento delle sue attività di competenza.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale e alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia, la Capogruppo ha ricondotto ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio le responsabilità in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi precedentemente in capo alla Compliance.

Come previsto dalle Linee Guida di Antiriciclaggio di Gruppo, recepite dal Consiglio di Amministrazione della Banca, tale Funzione ha il compito di definire dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità, monitorando nel continuo, con il supporto delle strutture competenti, l'evoluzione del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, nonché di assicurare il presidio del rischio di non conformità per il Gruppo.

La Banca ha nominato un Referente AML locale che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Capogruppo, presidia i processi collegati alla normativa Antiriciclaggio nella specifica realtà, in particolare attraverso:

- - la verifica dell'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e la proposta delle opportune modifiche organizzative e procedurali;
- - la prestazione di consulenza e la definizione di piani formativi adeguati;- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;

- – svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

La Funzione di Internal Auditing

In data 18 aprile 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'accentramento della funzione di revisione interna presso la Capogruppo Intesa Sanpaolo a decorrere dal 1 giugno 2013. La decisione è maturata in un quadro più generale di affinamento del sistema dei controlli nel Gruppo che sta portando gradualmente ad accentrare in Capogruppo le funzioni di Internal Audit attualmente presenti in varie controllate al fine di creare un'efficace sinergia di know-how all'interno della funzione Audit di Intesa Sanpaolo e di garantire nel contempo il mantenimento di un'adeguata capacità di presidio sui rischi della società nel loro complesso. Per l'erogazione del servizio è stato attivato con Capogruppo un apposito contratto di service.

La Funzione di Internal Auditing ha la responsabilità di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne. Inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali, anche attraverso la partecipazione a progetti, tra cui assume particolare rilevanza quello di creazione del Polo della Finanza d'Impresa nel secondo semestre dell'anno, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione.

La Funzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Gli internal auditors svolgono la propria attività in linea con i principi contenuti nel Codice Deontologico dell'Internal Auditor, ispirato a quello proposto dall'Institute of Internal Auditors.

La Funzione Internal Auditing ha avuto libero accesso ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

L'azione di presidio è stata impostata tenendo conto del perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento alla normativa antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è orientata sui processi delle strutture con l'obiettivo di valutare la funzionalità dei controlli di linea e di gestione dei rischi, il rispetto di norme interne ed esterne, l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega nonché la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività ed il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla banca, mentre con riferimento ai processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca si è avvalsa dell'attività svolta dalla Direzione Internal Auditing.

In particolare le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso:

- il controllo sui processi della rete e delle strutture centrali, anche con interventi in loco;
- il presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della banca e

più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;

- la verifica dei processi di controllo attuati dalle funzioni di governo dei rischi di compliance, in particolare sui dispositivi normativi relativi agli Embarghi, Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Conflitti di interesse, Operatività con Parti Correlate, Trasparenza, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- la puntuale esecuzione delle attività richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

L'Internal Auditing ha inoltre garantito in corso d'anno il presidio sui principali progetti di sviluppo prestando particolare attenzione ai meccanismi di controllo insiti nei modelli e nei processi della Banca e più in generale all'efficienza e all'efficacia del sistema dei controlli che si è venuto a delineare nel Gruppo.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Funzione ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni pianificate.

I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state poste a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale e con riporto al vertice esecutivo della Banca, unitamente agli aggiornamenti sullo stato delle soluzioni adottate per mitigare i punti di debolezza emersi.

Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Da ultimo, la Funzione Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di assicurazione e miglioramento qualità redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- – Chief Lending Officer
- – Chief Risk Officer
- – Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di

accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale. Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie. Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;

- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quanti-qualitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata sulle strutture territoriali. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, limitatamente al segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un

modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;

- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing).

Nel corso del 2014 è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Le posizioni creditizie evidenziando elevati parametri di rischiosità sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "Erme - Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è

collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo. La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Nell'ambito del Gruppo, dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della

controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Per tutte le garanzie sono previsti processi e procedure che consentono di verificare frequentemente il rispetto dei disposti normativi Basilea 2 al fine di poter beneficiare del riconoscimento delle garanzie in sede di calcolo del patrimonio regolamentare.

L'andamento in termini di importi e/o numeri assoluti delle garanzie idonee viene verificato e monitorato con cadenza mensile

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un

aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2013 è stata eseguita una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica ed in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) della gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondiaro S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;

- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incastri	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	112	112
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3.771	3.771
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	72.052	72.052
5. Crediti verso clientela	711.766	838.381	103.006	121.824	12.412.496	14.187.473
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	3.136	3.136
Totale 31 12 2013	711.766	838.381	103.006	121.824	12.491.567	14.266.544
Totale 31 12 2012	416.609	867.744	100.372	215.166	12.712.377	14.312.268

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis				Totale (esposizione netta)	
	Esposizione	lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione	lorda	Rettifiche di portafoglio		Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	112	X	-	112	112
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3.771	-	-	3.771	3.771
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	72.052	-	-	72.052	72.052
5. Crediti verso clientela	2.505.694	(730.717)	1.774.977	1.774.977	12.506.226	(93.730)	-	12.412.496	14.187.473
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	X	X	-	3.136	3.136
Totale 31 12 2013	2.505.694	(730.717)	1.774.977	1.774.977	12.582.161	(93.730)	-	12.491.562	14.266.544
Totale 31 12 2012	1.995.294	(395.403)	1.599.891	1.599.891	12.805.726	(93.500)	-	12.712.377	14.312.268

Con riferimento alle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a € 541.969 migliaia a valori lordi e a € 537.089 migliaia a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a € 11.964.257 migliaia a valori lordi e € 11.875.407 migliaia a valori netti.

Tra le altre esposizioni in bonis sono inclusi € 14.419 migliaia di attività scadute fino a tre mesi, € 3.605 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e € 3.289 migliaia di attività scadute oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a € 330.871 migliaia, € 77.167 migliaia e € 83.420 migliaia.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute (1)	-	-	X	-
e) Altre attività	72.052	X	-	72.052
TOTALE A	72.052	-	-	72.052
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	1.341.031	X	-	1.341.031
TOTALE B	1.341.031	-	-	1.341.031
TOTALE A+B	1.413.083	-	-	1.413.083

(1) Esposizioni scadute oltre 90 giorni

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Al 31 dicembre 2013 Mediocredito Italiano non presenta esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.251.377	(539.612)	X	711.765
b) Incagli	1.006.333	(167.952)	X	838.381
c) Esposizioni ristrutturate	116.213	(13.207)	X	103.006
d) Esposizioni scadute (1)	131.770	(9.946)	X	121.824
e) Altre attività	12.509.997	X	(93.730)	12.416.267
TOTALE A	15.015.690	(730.717)	(93.730)	14.191.243
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	20.502	-	-	20.502
b) Altre	302.289	-	(398)	301.891
TOTALE B	322.791	-	(398)	322.393
TOTALE A+B	15.338.481	(730.717)	(94.128)	14.513.636

(1) Esposizioni scadute oltre 90 giorni

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)				
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	676.671	985.520	105.255	227.848
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	591.930	789.618	141.298	548.042
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	4.941	257.043	9.067	501.149
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	551.931	476.685	115.168	-
B.3 altre variazioni in aumento	35.058	55.890	17.063	46.893
C. Variazioni in diminuzione	17.224	768.805	130.340	644.120
C.1 uscite verso esposizioni creditizie bonis	53	35.328	7.426	246.735
C.2 cancellazioni	810	9.072	45	105
C.3 incassi	14.713	71.567	5.555	25.293
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.648	652.836	117.313	371.987
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	2	1	-
D. Esposizione lorda finale	1.251.377	1.006.333	116.213	131.770
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	260.062	117.776	4.884	12.682
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	301.317	215.011	13.650	33.529
B.1. rettifiche di valore	146.413	173.398	6.063	33.077
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	130.055	35.137	7.499	-
B.3. altre variazioni in aumento	24.849	6.476	88	452
C. Variazioni in diminuzione	21.767	164.835	5.327	36.265
C.1. riprese di valore da valutazione	17.172	18.491	1.504	752
C.2. riprese di valore da incasso	1.937	2.743	-	855
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	810	9.072	45	105
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	543	133.993	3.753	34.402
C.5. altre variazioni in diminuzione	1.305	536	25	151
D. Rettifiche complessive finali	539.612	167.952	13.207	9.946
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe		
	1	2	3	4	5	6		
A. Esposizioni creditizie per cassa ⁽¹⁾	-	-	82.225	5.534	-	1.774.977	12.401.478	14.264.214
B. Derivati	-	-	3.248	-	-	-	-	3.248
B.1. Derivati finanziari	-	-	3.248	-	-	-	-	3.248
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	1.337.783	-	-	-	18.707	1.356.490
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	20.502	283.184	303.686
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.423.256	5.534	-	1.795.479	12.703.369	15.927.638

⁽¹⁾ Sono incluse le quote OICR come da tabella decisionale Banca d'Italia

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A - 1 + , A - 1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classe 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classe 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B+ m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe			
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni per cassa	7.802	1.106.405	3.361.432	5.185.440	2.466.163	151.459	1.774.977	209.618	14.263.296
B. Derivati	-	-	3.248	-	-	-	-	-	3.248
B.1. Derivati finanziari	-	-	3.248	-	-	-	-	-	3.248
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	1.356.490	-	-	-	-	-	1.356.490
D. Impegni a erogare fondi	530	68.261	38.784	143.626	18.633	-	20.502	13.350	303.686
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.332	1.174.666	4.759.954	5.329.066	2.484.796	151.459	1.788.327	222.968	15.926.720

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

Al 31 dicembre 2013 Mediocredito Italiano non presenta esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate	
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	9.006.083	1.605.223	1.651.609	82.619	192.911	3.800	31.185	-	10.881.788
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	23.824.313	5.256.143	362.752	70.988	697.743	11.446	5.456	-	24.890.264
- Ipoteche	23.824.313	5.256.143	362.752	70.988	697.743	11.446	5.456	-	24.890.264
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	30.250	8.464	3.325	221	-	-	-	-	33.575
Altre garanzie reali	59.076	7.458	2.402	10	1.897	455	1.053	-	64.428
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	73.452	-	-	-	-	-	-	-	73.452
Altri enti pubblici	185	-	-	-	-	-	-	-	185
Banche	8.718	400	2.237	1.331	-	-	-	-	10.955
Altri soggetti	301.330	39.355	531.918	15.509	32.068	-	3.864	-	869.180
TOTALE	24.297.324	5.311.820	902.634	88.059	731.708	11.901	10.373	-	25.942.039

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					Totale esposizioni per cassa	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				Totale esposizioni fuori bilancio	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	10.427	10.427	-	-	-	-	-	10.427	11.112
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	(1.207)	(1.207)	X	X	X	-	-	(1.207)	(1.140)
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	-	-	-	2.840	2.840	-	-	-	-	-	2.840	1.987
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	(3)	(3)	X	X	X	-	-	(3)	9
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	4.379	978	-	2.574	117.380	125.311	-	-	-	6.132	6.132	131.443	146.751
Rettifiche valore specifiche	(8.597)	-204	-	-78	X	(8.879)	-	-	-	X	-	(8.879)	(8.335)
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	(600)	(600)	X	X	X	-	-	(600)	(684)
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	707.004	837.346	103.006	119.300	12.209.270	13.975.926	16.200	1.404	2.898	295.392	315.894	14.291.820	14.346.008
Rettifiche valore specifiche	(530.820)	(167.725)	(13.207)	(9.868)	X	(721.620)	-	-	-	X	-	(721.620)	(386.959)
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	(91.056)	(91.056)	X	X	X	(398)	(398)	(91.454)	(91.682)
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	382	56	-	-	76.351	76.789	-	-	-	-	-	76.789	63.284
Rettifiche valore specifiche	(195)	(23)	-	-	X	(218)	-	-	-	X	-	(218)	(110)
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	(864)	(864)	X	X	X	-	-	(864)	(486)

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	711.766	(539.612)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	836.137	(167.659)	2.243	(293)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	97.372	(12.545)	5.634	(662)	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	121.824	(9.946)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	12.375.215	(92.414)	36.400	(1.310)	4.651	(6)	-	-	-	-
TOTALE	14.142.314	(822.176)	44.277	(2.265)	4.651	(6)	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	16.200	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	1.404	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	2.898	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	296.644	(398)	4.880	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	317.146	(398)	4.880	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2013	14.459.460	(822.574)	49.157	(2.265)	4.651	(6)	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2012	14.497.167	(487.341)	50.612	(1.783)	27.363	(281)	-	-	-	-

Per le esposizioni relative alle controparti residenti in Italia viene fornita, per il 2013, la ripartizione per area geografica nazionale.

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	318.269	(206.370)	81.419	(57.918)	156.394	(131.744)	155.684	(143.580)
A.2 Incagli	416.056	(72.776)	99.482	(24.593)	137.300	(31.112)	183.299	(39.178)
A.3 Esposizioni ristrutturate	75.116	(8.285)	6.846	(892)	4.164	(1.073)	11.246	(2.295)
A.4 Esposizioni scadute	39.601	(3.528)	18.783	(1.642)	18.746	(1.316)	44.694	(3.460)
A.5 Altre esposizioni	5.961.719	(41.102)	2.548.403	(13.851)	1.798.739	(16.463)	2.066.354	(20.998)
TOTALE	6.810.761	(332.061)	2.754.933	(98.896)	2.115.343	(181.708)	2.461.277	(209.511)
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	16.200	-	-	-
B.2 Incagli	502	-	8	-	814	-	80	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	2.898	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	108.886	(48)	52.991	(9)	79.066	(151)	55.701	(191)
TOTALE	109.388	(48)	52.999	(9)	98.978	(151)	55.781	(191)
Totale 31 dicembre 2013	6.920.149	(332.109)	2.807.932	(98.905)	2.214.321	(181.859)	2.517.058	(209.702)
Totale 31 dicembre 2012	7.173.201	(192.803)	2.515.114	(52.996)	2.243.711	(112.394)	2.565.150	(129.148)

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	72.052	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	72.052	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.341.031	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.341.031	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2013	1.413.083	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2012	552.069	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.4. Grandi rischi

Grandi Rischi	
a) Ammontare (valore di bilancio)	314.144
b) Ammontare (valore ponderato)	0
c) Numero	2

Sulla base di quanto previsto dall'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n°263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione di fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo e il Tesoro dello Stato che, pur con ponderazione 0%, risulta avere una esposizione superiore la 10% del patrimonio.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Nel corso del 2011 Mediocredito Italiano ha stipulato due convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico che si concretizzano in un'agevolazione nella forma di una garanzia costituita da un cash collateral dato in pegno alla banca a fronte di due portafogli di esposizioni creditizie da erogare alle PMI per le finalità previste dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI).

Per ciascuna delle convenzioni stipulate, il portafoglio di finanziamenti sarà diviso in due distinte tranche: una tranche junior, esposta alle prime perdite, ed una tranche senior, caratterizzata da un rating equivalente ad A-. E' previsto che il "tranching" del portafoglio venga determinato dalla banca applicando l'approccio della formula di Vigilanza - Supervisory Approach Formula. A garanzia dei due potenziali portafogli la Banca ha ricevuto in deposito remunerato un cash collateral complessivamente pari ad € 16,4 milioni, determinato provvisoriamente sulla base della stima dei portafogli erogabili.

Nel corso del 2012 ed nel 2013 è stata avviata la costruzione dei portafogli relativi alla prima ed alla seconda convenzioni che si svilupperà nel corso del 2014.

Date le perduranti difficili condizioni economiche e le specifiche finalità degli investimenti richieste dalle richiamate convenzioni, nel corso del 2012 e del 2013 sono state stipulate un numero limitato di operazioni per un valore a fine esercizio di € 10,8 milioni che, in considerazione della loro limitata rappresentatività del portafoglio complessivo, sono state prudenzialmente considerate alla stregua di finanziamenti senior unsecured.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,60% dell'utilizzato. Con una variazione dello 0,14% rispetto allo scorso anno; in generale l'incremento risulta determinato prevalentemente: da un deterioramento della qualità creditizia.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Mediocredito Italiano è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Mediocredito Italiano è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari, mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Mediocredito Italiano non svolge attività di trading.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Mediocredito Italiano connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Mediocredito Italiano si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile, utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2013 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2013 a 0,8 milioni (3,6 milioni il valore di fine 2012)

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Mediocredito Italiano, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 9,4 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 9,7 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2012 pari a 26,5 milioni (9,8 milioni il dato al netto dei sopra citati aggiornamenti metodologici).

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 2,8 milioni (1,8 milioni il dato di fine 2012, al netto dei sopra citati aggiornamenti metodologici), con un valore minimo pari a 2,3 milioni ed un valore massimo pari a 3,6 milioni. A fine dicembre 2013 il VaR è pari a 2,6 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Mediocredito Italiano alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'attività di compra/vendita di divise negoziate dalla clientela, Mediocredito Italiano effettua con Banca IMI operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute			
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Altre valute
A. Attività finanziarie	82.278	120	2.383	3.160
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	120	-	32
A.4 Finanziamenti a clientela	82.278	-	2.383	3.128
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	84.985	-	2.332	3.109
C.1 Debiti verso banche	84.985	-	2.180	3.109
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-
C.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	152	-
D. Altre passività	-	-	-	-
E. Derivati finanziari				8
- Opzioni				-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	8
+ posizioni lunghe	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	8
Totale attività	82.278	120	2.383	3.160
Totale passività	84.985	-	2.332	3.117
Sbilancio (+/-)	(2.707)	120	51	43

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in media d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Tipologia non presente.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d' interesse	1.678.628	-	561.121	-
a) Opzioni	5.576	-	6.710	-
b) Swap	1.673.052	-	554.411	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.678.628	-	561.121	-
Valori medi	1.119.875	-	472.549	-

Come indicato nell'informativa di natura qualitativa l'attività di copertura viene esercitata dalla banca avvalendosi della Capogruppo e di Banca IMI.

A.2.2. Altri derivati

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d' interesse	26.137	-	30.682	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	26.137	-	30.682	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	21	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	21	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	26.137	-	30.703	-
Valori medi	28.420	-	33.572	-

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	3.136	-	1	-
a) Opzioni	3	-	1	-
b) Interest rate swap	3.133	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	112	-	150	-
a) Opzioni	-	-	150	-
b) Interest rate swap	112	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	3.248	-	151	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	19.654	-	33.209	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	19.654	-	33.209	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	19.654	-	33.209	-

A.5. Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Tipologia non presente.

A.6. Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Tipologia non presente.

A.7. Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	8	-	-	-	-
- <i>fair</i> value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair</i> value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.704.765	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	3.248	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	19.654	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	1.390.008	150.577	164.188	1.704.773
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.390.000	150.577	164.188	1.704.765
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	8	-	-	8
Totale 31 dicembre 2013	1.390.008	150.577	164.188	1.704.773
Totale 31 dicembre 2012	188.446	206.837	196.541	591.824

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli Interni

Tipologia non presente.

B. DERIVATI CREDITIZI

Tipologia non presente.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Tipologia non presente.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Mediocredito Italiano si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la

gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tali limiti tengono conto delle caratteristiche di liquidabilità degli asset e dei modelli di rappresentazione comportamentali utilizzati per le poste caratterizzate da un profilo di liquidità diverso da quello contrattuale (ad esempio poste a vista e stime di prepayment su mutui).

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" sia specifico del Gruppo che del mercato, indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità, che sono state introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporato i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adottandoli alle specificità europee. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l'armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni. Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell'Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", in data 17/12/2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): misura il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata

qualità (HQLA) non vincolate e il totale dei deflussi di cassa netti a 30 giorni allo scopo di misurare la capacità di soddisfare i fabbisogni di liquidità di breve termine in uno scenario di stress di liquidità;

- Net Stable Funding Ratio (NSFR): ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili.

Sulla base di tali ratio, sono stati definiti i nuovi limiti interni per tutte le Banche del Gruppo, compreso Mediocredito Italiano, per cui sono stati apportati opportuni adjustment per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	434.032	5.811	4.077	32.518	527.295	908.463	2.020.692	7.006.573	3.692.222	-
A.1 Titoli di Stato	12	-	-	-	1.198	4	536	2.062	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	918	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	433.102	5.811	4.077	32.518	526.097	908.459	2.020.156	7.004.511	3.692.222	-
- Banche	71.895	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	361.207	5.811	4.077	32.518	526.097	908.459	2.020.156	7.004.511	3.692.222	-
Passività per cassa	26.069	-	-	405.548	2.126.478	1.302.117	1.449.738	4.927.414	3.532.782	-
B.1 Depositi e conti correnti	592	-	-	405.548	2.035.544	874.797	1.050.820	3.100.000	2.250.000	-
- Banche	592	-	-	405.548	2.035.544	874.797	1.050.820	3.100.000	2.250.000	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	711	-	-	-	341	411	752	3.000	200.000	-
B.3 Altre passività	24.766	-	-	-	90.593	426.909	398.166	1.824.414	1.082.782	-
Operazioni "fuori bilancio"	66.407	5.393	-	-	2.051	6.458	9.289	40.967	11.300	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	5.385	-	-	1.171	905	8.639	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	3.287	-	-	319	47	945	-	-	-
- Posizioni corte	-	2.098	-	-	852	858	7.694	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	66.407	-	-	-	880	5.553	650	40.967	11.300	-
- Posizioni lunghe	3.529	-	-	-	880	5.553	650	40.967	11.300	-
- Posizioni corte	62.878	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: **dollaro USA**

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.759	-	-	-	1.357	16.717	15.117	22.401	24.927	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.759	-	-	-	1.357	16.717	15.117	22.401	24.927	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.759	-	-	-	1.357	16.717	15.117	22.401	24.927	-
Passività per cassa	1.184	-	-	18.439	42.398	22.964	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.184	-	-	18.439	42.398	22.964	-	-	-	-
- Banche	1.184	-	-	18.439	42.398	22.964	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di cap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di c:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: **Sterlina**

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	120	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	120	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	120	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scamb	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: **Franco svizzero**

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	152	-	-	-	16	577	619	1.019	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	152	-	-	-	16	577	619	1.019	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	152	-	-	-	16	577	619	1.019	-	-
Passività per cassa	157	-	-	-	2.175	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	5	-	-	-	2.175	-	-	-	-	-
- Banche	5	-	-	-	2.175	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	152	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambi posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: **Altre valute**

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	32	-	-	-	-	633	633	1.862	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	32	-	-	-	-	633	633	1.862	-	-
- Banche	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	633	633	1.862	-	-
Passività per cassa	2	-	-	3.107	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2	-	-	3.107	-	-	-	-	-	-
- Banche	2	-	-	3.107	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio c	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativo Finanziaria e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo è stato affidato alle funzioni decentrate responsabili dei processi di Operational Risk Management (ORMD), supportate dal Servizio Operational Risk Management. Il processo di Autodiagnosi, anche per il 2013, ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da

un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso di gestione e mitigazione del rischio.

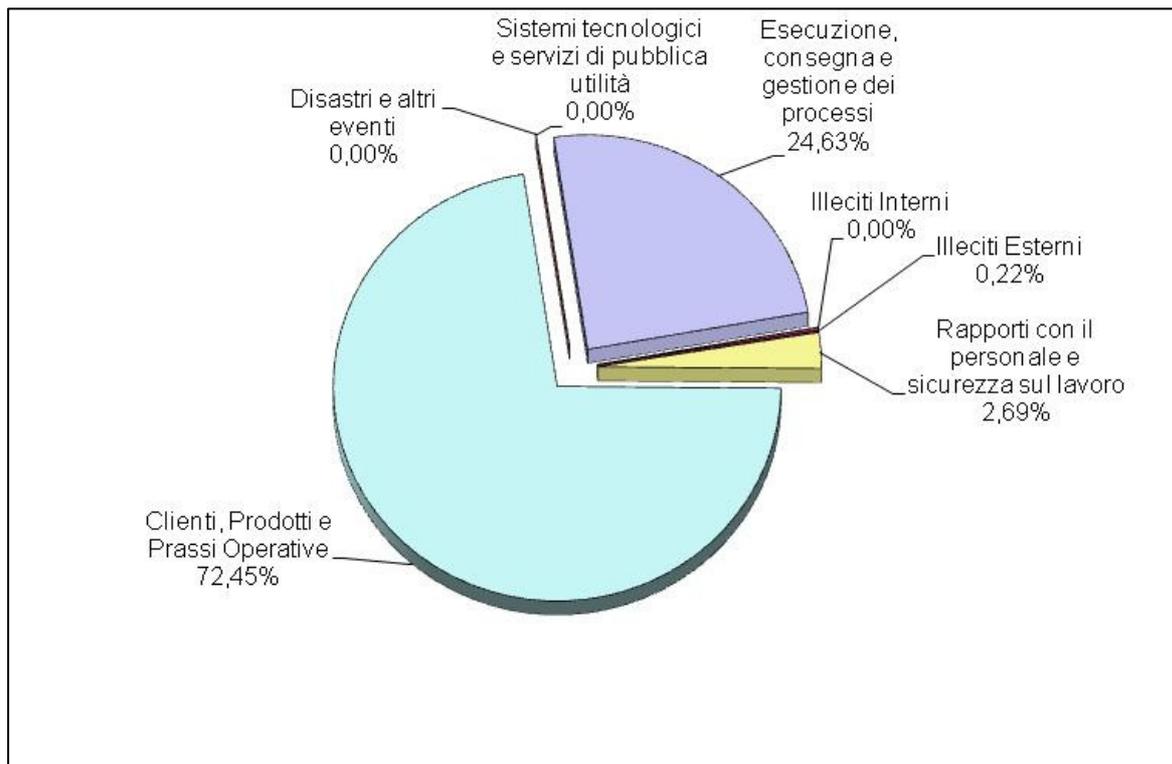
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA/Standardizzato (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa € 19.087 migliaia.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione delle perdite operative per tipologia di evento operativo



Ripartizione delle perdite operative riferite all'esercizio 2013.

Rischi legali

I rischi connessi con le vertenze legali sono stati oggetto di analisi da parte della Banca. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche per il loro adempimento ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare congrui stanziamenti al Fondo rischi ed oneri. Al 31 dicembre 2013 non si segnalano vertenze legali che per la loro complessità o natura sia necessario menzionare.

Rischi fiscali

Al 31 dicembre 2013 il contenzioso fiscale di Mediocredito Italiano ammonta a complessivi € 22.477 migliaia, per Imposte, sanzioni ed interessi.

Per € 20.995 migliaia, attiene ad un avviso di accertamento per Ires, sanzioni ed interessi in relazione alla deducibilità fiscale delle perdite derivanti dalla cessione pro-soluto di crediti, posta in essere nel 2005 nei confronti della Società Veicolo Castello Finance S.r.l. nell'ambito di un'ampia operazione di cartolarizzazione, progettata e coordinata da Banca Intesa, nella sua qualità di Capogruppo, in relazione al quale la Banca ha attivato l'iter contenzioso davanti gli Organi competenti della Giustizia tributaria per ottenerne l'annullamento.

Come già riferito nel bilancio del 2012, la vertenza attiene a questioni interpretative. In specie la contestazione mossa è che le perdite derivanti dalle cessioni non sarebbero fiscalmente deducibili in quanto non soddisfano il presupposto -"elementi certi e precisi"- previsto dalla normativa di riferimento.

La tesi dell'Amministrazione finanziaria appare non fondata, in relazione alla formulazione letterale della norma, che opportunamente distingue le ipotesi di realizzo dalle attività valutative, ma anche in quanto gli atti dispositivi di realizzo valgono di per se stesso ad integrare il suddetto presupposto di certezza e precisione, il che trova conferma proprio nella circostanza

della definitiva ed irreversibile uscita del credito dalla sfera patrimoniale del cedente per effetto della cessione pro-soluto.

Sotto il profilo processuale il giudizio di primo grado si è concluso a fine 2012 con una sentenza sfavorevole che è stata tempestivamente appellata.

Tale andamento processuale non implica però la necessità di modificare l'opinione formulata in origine con riferimento a detta posizione circa la probabilità di un esito favorevole finale che, peraltro, risulta ora rafforzata dalle recenti modifiche normative all'articolo 101 comma 5 ultimo del Tuir in ragione della quale non è stato predisposto alcun accantonamento salvo che per le spese legali.

L'importo contabilizzato per versamenti a titolo provvisorio riferibili a detta posizione ammonta complessivamente a € 11.932 migliaia superiore di € 7.545 migliaia rispetto alla corrispondente rilevazione al 31 dicembre 2012, dovuto al pagamento, lo scorso 27 maggio 2013, della cartella emessa in conseguenza della summenzionata sentenza sfavorevole di primo grado.

La differenza, pari a € 1.522 migliaia, attiene invece alla tematica dei contratti di finanziamento di durata superiore a diciotto mesi stipulati all'estero, emersa a livello sistemico nel corso del primo semestre dell'anno, la quale si è tradotta in una nuova fonte di contestazioni da parte dell'Amministrazione finanziaria basata sulla propria Risoluzione n. 20/E del 28 marzo 2013 ove si sostiene che detti finanziamenti sarebbero da considerarsi comunque formati in Italia - e quindi normalmente soggetti ad imposta sostitutiva di cui agli artt. 15 e ss. del D.P.R. n. 601/1973 - ogniqualvolta gli elementi essenziali del consenso negoziale risultino posti in essere nel territorio dello Stato ancorché il relativo contratto sia stato sottoscritto all'estero.

Peraltro detta posizione non reca alcuna significativa aleatorietà di ordine economico non solo in ragione della palese infondatezza dei relativi presupposti giuridici, ma anche perché comun-
que assistita da specifiche clausole di rivalsa nei confronti delle parti finanziate

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione del patrimonio, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio ed i ratios di Mediocredito Italiano siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocatione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Capitale sociale	572.043	572.043
2. Sovrapprezzi di emissione	143.152	143.152
3. Riserve	60.320	50.712
di utili	60.320	50.712
a) legale	19.631	19.073
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	40.689	31.639
altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(12.474)	(19.178)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	37	18
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	(12.245)	(19.196)
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(266)	-
Quota delle riserve da valutaz. delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(69.966)	11.173
Totale	693.075	757.902

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	Totale		Totale	
	al 31.12.2013		al 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	37	-	18	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	37	-	18	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	18	-	-	-
2. Variazioni positive	19	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	19	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
<i>da deterioramento</i>	-	-	-	-
<i>da realizzo</i>	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	37	-	-	-

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (13° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2011 e 14° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 2011) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive 2009/27, 2009/83 e 2009/111 (c.d. CRD II – Capital Requirements Directive II), che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (c.d. Basilea 2).

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi.

A seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo IRB Avanzato (AIRB - Advanced Internal Rating Based), per il segmento Corporate regolamentare a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2010, mentre per il segmento SME Retail (piccole medie imprese) viene utilizzato il metodo IRB a partire dal 31 dicembre 2012.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Il perimetro di applicazione delle su richiamate metodologie comprende anche Mediocredito Italiano che ha quindi determinato i requisiti a fronte dei rischi di credito e operativo secondo tali metodologie.

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base della Banca comprende il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo non distribuito. A questi si detrae il valore dei "filtri prudenziali" negativi relativi alla riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Si ricorda che il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre", rappresentati dall'eccedenza della perdita attesa rispetto alle rettifiche di valore limitatamente al portafoglio corporate regolamentare.

Non sono presenti strumenti innovativi di capitale e fattispecie che determinano "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è costituito dal prestito subordinato il cui dettaglio è riportato di seguito. A questo si detrae il 50% dell'eccedenza della perdita attesa rispetto alle rettifiche di valore limitatamente al portafoglio corporate regolamentare.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Passività subordinate

L'emissione che compone la totalità delle passività subordinate ha le seguenti caratteristiche:

- euro 200.000.000,00 con tasso pari all'Euribor + 40 bp e scadenza 30 marzo 2020. Esiste la clausola di rimborso anticipato a partire dal 30 marzo 2013. La condizione di subordinazione è Level Tier 2°. Non esistono altre clausole particolari o di sospensione del diritto di remunerazione.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	705.270	777.080
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	266	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	266	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	705.536	777.080
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(66.350)	(109.696)
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	639.186	667.384
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	200.000	200.000
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	200.000	200.000
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(66.350)	(109.696)
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)	133.650	90.304
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	772.836	757.688
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso in TIER3 (N+O)	772.836	757.688

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A partire dall'esercizio 2010 sono entrate a regime le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", Circolare n. 263 del dicembre 2006, che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza Internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II).

In base alle citate istruzioni di Vigilanza, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività di rischio ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte di mercato ed operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Per le banche appartenenti a gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte ed operativo sono ridotti del 25% purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di 3° livello non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

Sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio

ponderate, e il Core Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle eventuali preference shares) e attività di rischio ponderate.

A seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito il metodo IRB Avanzato (AIRB - Advanced Internal Rating Based), per il segmento Corporate regolamentare a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2010, mentre per il segmento SME Retail (piccole medie imprese) viene utilizzato il metodo IRB a partire dal 31 dicembre 2012.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Il perimetro di applicazione delle su richiamate metodologie comprende anche Mediocredito Italiano che ha quindi determinato i requisiti a fronte dei rischi di credito e operativo secondo tali metodologie.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	15.456.761	15.094.325	8.040.191	8.059.046
1. Metodologia standardizzata	1.865.761	1.208.100	420.767	386.784
2. Metodologia basata sui rating interni	13.591.000	13.886.225	7.619.424	7.672.262
2.1 Base	3.295	7	3.314	26
2.2 Avanzata	13.587.705	13.886.218	7.616.110	7.672.236
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			643.215	644.724
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			19.087	23.025
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			19.087	23.025
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			(165.575)	(166.937)
B.6 Totale requisiti prudenziali			496.727	500.812
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			6.209.083	6.260.148
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,29%	10,66%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,45%	12,10%

Si ricorda che, a seguito della modifica della Circolare n° 155 di Banca d'Italia del dicembre 2011, il requisito riferito al Rischio Operativo è stato determinato al netto delle riduzioni per accantonamenti e correlazione tra perdite.

Come risulta dalla tabella, Mediocredito Italiano, al 31 dicembre 2013, presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate pari al 10,29% ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate pari al 12,45%.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3.

E' stata realizzata un'operazione infragruppo, esclusa dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, che ha comportato il trasferimento di una partecipazione di controllo, Agriventure S.p.A, tra Mediocredito, la Capogruppo Intesa Sanpaolo e una società appartenente al Gruppo.

In considerazione della finalità meramente riorganizzativa dell'operazione ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, la partecipazione è stata contabilizzata in continuità di valori contabili nel bilancio della Banca, senza la rilevazione di effetti economici e patrimoniali.

In particolare l'acquisto da Intesa Sanpaolo e Carifirenze della partecipazione, effettuata a valori di mercato, è stato iscritto in bilancio ai valori di carico che le quote avevano nei bilanci delle cedenti. La differenza tra il prezzo di mercato ed i valori di iscrizione è stata rilevata a patrimonio netto.

Si segnala inoltre che il Consiglio di Amministrazione di Mediocredito Italiano e di Leasint S.p.A. lo scorso 16 settembre 2013 hanno approvato il Progetto di Fusione per incorporazione di Leasint S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A.

Gli effetti economici e giuridici dell'operazione avranno efficacia 1 gennaio 2014.

Parte H: Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo" e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Collegio sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa MCI) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 membri di cui almeno 2 in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni - che non siano esenti in base al Regolamento - realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine

di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e ai dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2013 ai componenti degli organi amministrativi e di controllo e ai Direttori Generali nonché i compensi relativi ai dirigenti con responsabilità strategica della Banca che rientrano nella nozione di parte correlata.

(migliaia di euro)

	Collegio Sindacale		Amministratori		Altri Dirigenti con responsabilità strategica		TOTALE al 31.12.2013	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ^(*)	221	106	282	282	385	385	888	773
Benefici successivi al rapporto di lavoro ^(*)	-	-	-	-	42	42	42	42
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni ^(*)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale remunerazioni	221	106	282	282	427	427	930	815
Numero soggetti	3		9		1			

(*) Include gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di capogruppo

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2013 non sono state effettuate dalla Banca operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti clientela	Crediti banche	Altre attività	Debiti clientela	Debiti banche	Altre passività	Garanzie rilasciate e impegni
Controllante	112	-	-	71.374	5.646	-	9.731.242	8.178	18.707
Controllate da Intesa Sanpaolo	-	-	424	-	1.240	-	2.335.744	3.942	-
Entità esercitanti influenza notevole sulla Società	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Controllate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	2.731	-	-	-	-	-	-
Joint venture	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	14.468	-	-	-	-	-	-
Altre parti correlate	-	-	2.564	-	-	-	-	-	-
Totale	112	-	20.187	71.374	6.886	-	12.066.986	12.120	18.707

I rapporti con le parti correlate diverse dalle società partecipate e dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo sono di norma regolati alle condizioni praticate sul mercato per le specifiche operatività o allineati, qualora ne ricorrano i presupposti, alla misura più favorevole eventualmente determinata per il personale dipendente.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. a favore della Banca. In particolare, i servizi forniti riguardano la gestione della piattaforma informatica e dei back office, i servizi immobiliari e la logistica, l'assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze e di controllo;
- l'attivazione del Progetto A.Ba.Co per l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia dei finanziamenti presso l'Eurosistema;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al "consolidato fiscale nazionale".

Mediocredito Italiano ha corrisposto alla Capogruppo o a Società del Gruppo i costi relativi all'utilizzo nel 2013 di immobili di proprietà o concessi in sublocazione per le succursali di Torino, Napoli, Firenze, Roma, Bari, Bologna, Padova, Palermo, e Cagliari. I relativi canoni sono commisurati ai prezzi di mercato.

I servizi per le attività di gestione crediti in sofferenza ed il loro recupero crediti sono in parte gestiti dalla società Italfondario S.p.A (società sottoposta ad influenza notevole dalla Capogruppo) sotto stretta supervisione della Direzione Recupero Crediti di Intesa Group Services S.c.p.A.

Sotto il profilo economico si segnalano interessi attivi e passivi verso la Capogruppo rispettivamente per € 2.550 migliaia e per € 121.845 migliaia, oltre a spese amministrative

per € 3.761 migliaia (di cui € 3.209 migliaia relativi a riaddebito dei costi sostenuti per il personale distaccato) ed altri proventi di gestione per € 8.808 migliaia.
Si rilevano, inoltre, interessi passivi verso S.E.B. per € 26.961 migliaia e verso Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per € 5.864 migliaia, altri proventi di gestione relativi all'attività di servicer svolta dalla banca in favore delle banche dei territori per € 1.847 migliaia e spese amministrative verso Intesa Sanpaolo Group Services per € 7.855 migliaia (di cui € 7.562 migliaia per oneri e servizi prestati).

Impresa capogruppo controllante: INTESA SAN PAOLO SPA , Piazza San Carlo n.156, TORINO

Ai sensi dell'art. 2497 ter del Codice Civile vengono di seguito riportati i prospetti contabili relativi all'ultimo bilancio approvato della Capogruppo.

Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	2.816.857.782	1.848.945.593	967.912.189	52,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.751.877.768	18.575.540.725	3.176.337.043	17,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	522.026.699	354.385.987	167.640.712	47,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.981.827.384	12.663.596.726	23.318.230.658	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.702.444	527.928.300	-228.225.856	-43,2
60. Crediti verso banche	96.146.679.041	146.831.937.085	-50.685.258.044	-34,5
70. Crediti verso clientela	217.405.984.679	170.045.411.023	47.360.573.656	27,9
80. Derivati di copertura	9.639.411.324	7.901.624.571	1.737.786.753	22,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.810.509	75.951.776	-5.141.267	-6,8
100. Partecipazioni	32.808.843.794	39.630.516.930	-6.821.673.136	-17,2
110. Attività materiali	2.484.458.120	2.438.394.026	46.064.094	1,9
120. Attività immateriali	5.378.530.092	5.541.232.947	-162.702.855	-2,9
di cui:				
- avviamento	2.638.465.552	2.691.465.552	-53.000.000	-2,0
130. Attività fiscali	8.979.529.347	9.027.026.498	-47.497.151	-0,5
a) correnti	2.129.786.343	1.659.136.201	470.650.142	28,4
b) anticipate	6.849.743.004	7.367.890.297	-518.147.293	-7,0
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n .214/2011)	4.894.270.729	5.487.196.829	-592.926.100	-10,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	424.000	-	-
150. Altre attività	3.938.962.360	3.781.585.773	157.376.587	4,2
Totale dell'attivo	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	120.428.543.870	112.670.044.875	7.758.498.995	6,9
20. Debiti verso clientela	107.320.389.575	95.324.154.243	11.996.235.332	12,6
30. Titoli in circolazione	133.145.215.787	142.697.504.563	-9.552.288.776	-6,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.546.532.083	13.043.635.022	2.502.897.061	19,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.277.579.986	2.464.909.523	4.812.670.463	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.146.161.041	1.175.685.301	-29.524.260	-2,5
80. Passività fiscali	1.556.929.721	648.071.451	908.858.270	
a) correnti	1.062.350.345	211.363.886	850.986.459	
b) differite	494.579.376	436.707.565	57.871.811	13,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.373.111.866	4.537.746.456	835.365.410	18,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	497.336.075	590.315.537	-92.979.462	-15,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.644.073.700	1.821.521.758	-177.448.058	-9,7
a) quiescenza e obblighi simili	318.080.960	306.004.877	12.076.083	3,9
b) altri fondi	1.325.992.740	1.515.516.881	-189.524.141	-12,5
130. Riserve da valutazione	-178.954.901	108.637.384	-287.592.285	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.925.325.597	6.994.162.337	-3.068.836.740	-43,9
170. Sovraprezzi di emissione	31.092.720.491	36.301.937.559	-5.209.217.068	-14,3
180. Capitale	8.545.681.412	8.545.561.614	119.798	-
190. Azioni proprie (-)	-6.348.121	-	6.348.121	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
Totale del passivo e del patrimonio netto	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Conto Economico di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Voci	2012	2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.064.744.456	9.260.765.550	803.978.906	8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.640.851.985	-6.816.245.173	824.606.812	12,1
30. Margine di interesse	2.423.892.471	2.444.520.377	-20.627.906	-0,8
40. Commissioni attive	2.394.098.011	2.303.027.213	91.070.798	4,0
50. Commissioni passive	-492.994.160	-324.352.786	168.641.374	52,0
60. Commissioni nette	1.901.103.851	1.978.674.427	-77.570.576	-3,9
70. Dividendi e proventi simili	1.245.116.523	1.620.278.515	-375.161.992	-23,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	54.807.406	-193.285.438	248.092.844	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	21.637.381	-24.557.250	46.194.631	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.233.753.422	470.928.302	762.825.120	
a) crediti	-563.071	5.024.005	-5.587.076	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	238.575.184	377.383.059	-138.807.875	-36,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	995.741.309	88.521.238	907.220.071	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	15.465.437	-29.059.875	44.525.312	
120. Margine di intermediazione	6.895.776.491	6.267.499.058	628.277.433	10,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.439.302.584	-1.467.746.385	-28.443.801	-1,9
a) crediti	-1.363.893.310	-1.388.333.278	-24.439.968	-1,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-43.241.910	-55.725.110	-12.483.200	-22,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	69.117	-69.117	138.234	
d) altre operazioni finanziarie	-32.236.481	-23.618.880	8.617.601	36,5
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.456.473.907	4.799.752.673	656.721.234	13,7
150. Spese amministrative:	-4.014.094.720	-4.501.977.232	-487.882.512	-10,8
a) spese per il personale	-2.121.516.859	-2.446.428.938	-324.912.079	-13,3
b) altre spese amministrative	-1.892.577.861	-2.055.548.294	-162.970.433	-7,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-59.345.074	-120.870.855	-61.525.781	-50,9
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-127.923.138	-116.002.875	11.920.263	10,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-90.629.330	-95.959.518	-5.330.188	-5,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	426.845.961	421.030.054	5.815.907	1,4
200. Costi operativi	-3.865.146.301	-4.413.780.426	-548.634.125	-12,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-548.275.716	-7.239.469.267	-6.691.193.551	-92,4
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-3.376.750.939	-3.376.750.939	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	22.572.581	125.510.200	-102.937.619	-82,0
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.065.624.471	-10.104.737.759	11.170.362.230	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-153.997.310	2.425.352.096	-2.579.349.406	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	

Parte I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Mediocredito italiano non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Si segnala peraltro che l'Assemblea del 28 maggio 2012 ha autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

In data 26 giugno 2012, la Banca ha acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 19.506 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo pari allo 0,00012% del capitale ordinario, a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98078 euro, per un controvalore totale di € 19.131.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari negli anni 2014, 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

Allegati

- Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili
- Corrispettivi alla Società di revisione
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2013

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti da Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa con riferimento al Bilancio individuale.

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie di negoziazione		112	150
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	112	150
Attività finanziarie valutate al fair value		35	25
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	35	25
Attività finanziarie disponibili per la vendita		4.823	4.879
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.823	4.879
Crediti verso banche		72.052	73.543
	Voce 60 - Crediti verso banche	72.052	73.543
Crediti verso clientela		14.187.473	14.235.080
	Voce 70 - Crediti verso clientela	14.187.473	14.235.080
Partecipazioni		3.325	37
	Voce 100 - Partecipazioni	3.325	37
Attività fiscali		180.274	98.649
	Voce 130 - Attività fiscali	180.274	98.649
Altre voci dell'attivo		23.811	28.139
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	1	2
	+ Voce 150 - Altre attività	20.674	28.136
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	3.136	1
Totale attività	Totale dell'attivo	14.471.905	14.440.502

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - passivo	31.12.2013	31.12.2012
Debiti verso banche		13.649.704	13.422.275
	Voce 10 - Debiti verso banche	13.449.695	13.222.266
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione sottoscritti da banche	200.009	200.009
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		30.711	31.041
	Voce 20 - Debiti verso clientela	26.993	27.324
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	203.727	203.726
	- Voce 30 - Titoli in circolazione sottoscritti da banche	(200.009)	(200.009)
Passività finanziarie di negoziazione		-	-
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	-	-
Passività fiscali		1.414	4.940
	Voce 80 - Passività fiscali	1.414	4.940
Altre voci del passivo		76.272	203.679
	Voce 100 - Altre passività	56.618	170.470
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	19.654	33.209
Fondi a destinazione specifica		20.729	20.666
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	9.585	9.653
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	11.144	11.013
Capitale		572.043	572.043
	Voce 180 - Capitale	572.043	572.043
Sovrapprezzi di emissione		143.152	143.152
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	143.152	143.152
Riserve (al netto delle azioni proprie)		60.320	50.711
	Voce 160 - Riserve	60.320	50.711
Riserve da valutazione		(12.474)	(19.178)
	Voce 130 - Riserve da valutazione	(12.474)	(19.178)
Utile (Perdita) d'esercizio		(69.966)	11.173
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	(69.966)	11.173
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	14.471.905	14.440.502

Raccordo tra conto economico e economico riclassificato

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	2013	2012
Interessi netti		249.233	210.636
	Voce 30 - Margine di interesse	217.183	186.624
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	41	(106)
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	32.306	24.508
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	(297)	(390)
Dividendi		-	-
Commissioni nette		30.741	26.720
	Voce 60 - Commissioni nette	32.445	29.221
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui	(1.704)	(2.501)
Risultato dell'attività di negoziazione		(333)	(311)
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	(351)	(98)
	+ Voce 100 b) (parziale) - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	8	2
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	(221)
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	10	6
	+ Voce 70 - Dividendi per Riclassifica dividendi HFT	1	-
Altri proventi (oneri) di gestione		10.692	12.563
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	14.399	17.719
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese)	(3.707)	(5.156)
Proventi operativi netti		290.333	249.608
Spese del personale		(25.307)	(29.018)
	Voce 150 a) - Spese per il personale	(26.113)	(29.374)
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)	509	(34)
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	297	390
Spese amministrative		(14.922)	(15.938)
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	(21.205)	(23.654)
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	872	59
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui	1.704	2.501
	+ Voce 190 (parziale) - Altri proventi / oneri di gestione (Recuperi di spese)	3.707	5.156
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-	-
Oneri operativi		(40.229)	(44.956)
Risultato della gestione operativa		250.104	204.652
Rettifiche di valore dell'avviamento		-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(2.043)	(518)
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(2.043)	(518)
Rettifiche di valore nette su crediti		(347.899)	(173.536)
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-	(766)
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(315.695)	(148.262)
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	(32.306)	(24.508)
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	102	-
Rettifiche di valore nette su altre attività		(547)	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-	-
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		(100.385)	30.598
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		31.344	(19.408)
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	31.800	(19.400)
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	(456)	(8)
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		(925)	(17)
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)	(509)	34
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	(872)	(59)
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	456	8
Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione al netto delle imposte		-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	Voce 280 Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	(69.966)	11.173

Corrispettivi alla Società di revisione

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

	(migliaia di euro)
	2013
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	144
Servizi di attestazione	-
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
Totale	144

⁽¹⁾ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della revisione semestrale e la verifica della regolare tenuta della contabilità

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2013

Regolamento omologazione

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012(*) - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 1174/2013 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1374/2013 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*) - 1375/2013 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.